ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e illustr. domenica		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Presso nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	44	24	13

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quotid. e Scena illust.	Tribuna, Scena e illustr. domenica
	anno	anno
Presso nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . . . . L.	24	26
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . . . . »	48	53

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XV. Mercoledì 28 Luglio 1897 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Mercoledì 28 Luglio 1897 Num. 206

ROMA, 27 luglio 1897

Ieri la Camera dei Comuni inglese ha posto la pietra sepolcrale sulla questione dell'invasione della repubblica del Transwaal per parte dei funzionari e delle truppe della compagnia dell'Africa meridionale.

Le responsabilità giuridiche erano state ricercate dal tribunale a Londra, il quale aveva inflitto diverse condanne ai capi e complici di quel movimento.

Restavano le responsabilità politiche, l'indagine sulle quali era stata affidata ad una Commissione d'inchiesta, presieduta dal ministro delle colonie, Chamberlain, e della quale facevano parte deputati appartenenti così alla maggioranza governativa come all'opposizione. Cospicuo fra questi ultimi sir William Harcourt, il cancelliere dello Scacchiere dell'ultimo gabinetto Gladstone, il capo della opposizione nella Camera.

Abbiamo a suo tempo reso conto della relazione pubblicata da questa Commissione, nonchè di alcuni incidenti che non parvero da essa ben chiariti, e sui quali anzi parve che la Commissione, meno il deputato Labouchère, fosse unanime nello stendere un patriottico velo.

Gli organi più importanti dell'opposizione non tacquero al tutto che tale era la impressione in essi prodotta dagl'interrogatorii fatti dalla Commissione e dalla sua relazione. Alcuni giunsero a muovere qualche critica discreta al contegno dell'Harcourt, che giudicarono troppo condiscendente verso il ministro delle colonie e verso gli amici che contava nella Commissione.

Il *Daily News* pose al ministro stesso un dilemma abbastanza benevolo, dicendogli: «A fronte delle deposizioni e dei telegrammi comprovanti che delle intenzioni degli invasori del Transwaal vi era stata data, sebbene in termini velati, notizia, è d'uopo concludere, che il ministro conosceva che la invasione avrebbe avuto luogo, oppure che nonostante la sua acuta intelligenza egli non aveva compreso nulla di quanto più d'una persona gli diceva o gli accennava».

Ma non tutti diedero prova di una eguale indulgenza. Vi furono giornali che non esitarono a dire che la Commissione d'inchiesta era stata una burla: che essa non aveva voluto ricercare le responsabilità, di molti individui altolocati i quali, avvertiti del colpo che si stava tramando contro la Repubblica del Transwaal avevano fatto delle speculazioni di Borsa sulle azioni della Compagnia per l'Africa Australe, supponendo che questa dovesse trar vantaggio dalla invasione e dalla sperata annessione del suo territorio a quello della colonia del Capo.

Si giunse perdino ad accusare di complicità in queste torbide manovre il principe di Galles, spiegando, col proposito di non tirare in ballo una così eccelsa personalità, il contegno della Commissione e le sue omissioni e la sua indulgenza.

La questione venne portata ieri alla Camera dei Comuni, sotto forma di interpellanza al governo su questi due capi. E si fecero le seguenti domande: Perchè sir Cecil Rhodes, l'antico presidente della Società dell'Africa australe dopo i fatti risultati a suo carico durante l'inchiesta, era ancora investito della carica di membro del Consiglio privato della regina? Perchè non viene citato alla sbarra dei Comuni un avvocato che si è rifiutato di presentare alla Commissione dei telegrammi richiestigli, mentre, pochi giorni sono, veniva citato nel detto modo un testimonio rifiutatosi di deporre davanti alla Commissione d'inchiesta intorno alla usura, il quale poi sotto la minaccia dello *Speaker* aveva promesso di adempiere al suo dovere?

Le risposte date dal ministero furono soddisfacenti per la Camera, la quale respinse con una forte maggioranza le mozioni. Così facendo, la Camera crediamo si sia resa interprete dell'opinione prevalente in Inghilterra, la quale tra per i mali trattamenti che la repubblica del Transwaal esercitò contro gli emigranti, tra per le simpatie che la repubblica stessa ha creduto di trovare in Europa fra gli avversari dell'Inghilterra, e infine per la riputazione di cui quivi gode il grande uomo di Stato dell'Africa meridionale, sir Cecil Rhodes non ha mai partecipato troppo vivamente agli scrupoli e alla indignazione sollevata presso una debole maggioranza dal tentativo di invasione, che parve minacciare la pace dell'Europa e quella dell'Africa, quasi due anni or sono.

Sempre le polemiche militari

COME SI RIEMPIONO I VUOTI

Fra il sistema con cui *si fa largo*, e quello con cui si *riempiono i vuoti*, c'è naturalmente una attinenza strettissima. Dato che si eliminano dai quadri ufficiali superiori ancor giovani ed adatti a servire, per facilitare l'avvento di altri ufficiali che altrimenti avrebbero, secondo l'apprezzamento amico del ministro, carriera lenta, e resterebbero forse lontani per lunghissimo tempo dai comandi eccelsi ed invidiati, è naturale che la visione e il desiderio del progredire di questi ultimi faciliti e affretti il tramonto, non giustificato perchè non necessario, dei primi.

Se da una enunciazione generica come la nostra, si passasse, coll'*Annuario* alla mano, a un esame delle persone, si vedrebbe chiaro codesto legame, ed in ogni modo, a chi non riuscisse di vederlo per poca pratica delle cose e degli uomini, resterebbe per lo meno oscura la ragione di certi provvedimenti.

Chi invece ha seguito e segue il procedere della amministrazione militare per scrutarne lo spirito informatore e determinare la portata di certi metodi, s'imbatte talvolta in fenomeni capaci di aprir gli occhi anche ai ciechi, perchè quello spirito e quella portata si rivelano, nel metodo, con sprazzi di luce sfolgorante.

Si vuole un esempio? Eccolo qui pronto; e fa testimonianza della nostra imparzialità perchè riguarda un fatto che non tocca l'amministrazione del generale Pelloux.

Un bel giorno il ministro attuale della guerra colloca in aspettativa un ufficiale superiore perchè ha abusato della sua autorità verso un soldato, facendogli radere dal mento certi peli cui il soldato, autorizzato dai regolamenti, teneva. Caduto il ministro, il suo successore richiama subito in servizio l'ufficiale giustamente punito, e poco dopo lo promuove da colonnello a generale.

Ora mentre siamo certi che questo esempio non è stato il primo, non abbiamo eguale certezza che sia stato l'ultimo. Tutt'altro.

Nè si dica che simili cose avvengano in seguito ai voti delle Commissioni di avanzamento.

Imperocchè si potrebbe molto facilmente dimostrare che in certi casi si sono posti fuori del servizio attivo ufficiali, i quali in precedenza erano stati sempre dichiarati idonei alle promozioni, mentre furono richiamati dalla aspettativa in cui erano altri ufficiali che avevano, dalle Commissioni di avanzamento, ottenuto voto contrario a questa idoneità.

Ma poi, anche all'infuori di ciò, perchè s'ha da perseverare, inasprendolo anzi con una inflessibilità poco ragionevole, nel sistema di togliere dal servizio attivo coloro che non sono dichiarati abili ad un comando più cospicuo? Chi dice che un buon colonnello, capacissimo di comandare un reggimento, ma ritenuto poco adatto a diventare generale, non possa e non debba, come colonnello, continuare nel suo ufficio, fino a che non abbia raggiunto i limiti di età, od altre ragioni di salute non consiglino a metterlo a riposo?

Altrettanto si dica di un generale di brigata, o di un generale di divisione, i quali possono essere dalla Commissione di avanzamento giudicati non adatti a comandare un corpo d'armata, od una armata, e non pertanto continuare ad essere dei bravi ed utili comandanti di brigata o di divisione.

Se non che, mormorando, si osserverà: e la carriera? e quelli che vengono dopo, quando saranno promossi? E qui sta il tarlo: qui si nasconde non solo il segreto del sistema che autorizza tante ingiustizie, tante parzialità, tante afflizioni ai non graditi, tante consolazioni agli amici, e pur troppo tante centinaia di migliaia di lire d'aumento annuo al fondo delle pensioni.

Quando si consideri il modo col quale è ordinata e funziona in alto la macchina della nostra burocrazia militare e come in in ogni branca (e sono infinite) del servizio, si trovino uomini che desiderano (nè vorremmo darne loro colpa se non di pretese poco modeste) di percorrere rapidamente la loro carriera, si vedrà d'onde venga la febbre *di far largo*, e quale spirito informi la sollecitudine *di coprire i vuoti*.

Ci sono al ministero della guerra, come comandati, degli ufficiali che non si sono quasi mai trovati in contatto colle truppe. Sono entrati là dentro da semplici capitani, e vi si trovano ora che sono colonnelli, e prossimi a divenir generali. Tutte le armi offrono il loro contingente a questa categoria di privilegiati. Lo stesso generale Pelloux, se non erriamo, entrato al ministero come capitano o come maggiore col generale Mezzacapo, vi è tornato assai spesso, e vi è rimasto per lunghissimi anni.

Egli s'è dedicato è vero alla politica, e la vita parlamentare ve lo ha più volte spinto. Ma gli altri? Essi, nella non breve serie di anni consumati scrivendo, hanno può dirsi influito sui provvedimenti relativi al personale, con maggiore o con minore autorità poco importa, ma certo in quel modo che è consentito da una situazione speciale, dai contatti che essa procura, dalle simpatie che nascono fra chi intende ad un'opera comune, non meno che dalle cognizioni di tutti i meandri, e di tutte le pieghe, per cui possono passare, o dove possono nascondersi le arti della lusinga e della reciproca servizievole benevolenza.

Ogni arma è passata per quel crogiuolo. Ogni ispettorato, ogni direzione generale, ogni ingegno insomma ordinato e diretto a preparare o ad inspirare il movimento dei quadri, ha portato la sua pietra a questo edifizio non scevro da parzialità, ed in ogni modo costruito in guisa da renderne sempre più mobili, sempre più variabili gli elementi destinati a tenerlo insieme. La sola direzione generale di un'arma ha potuto vedere dal 1893 al 1894 eliminare 19 su 44 colonnelli. Naturale che coloro i quali venivano dopo, e fra questi alcuni che erano al ministero, abbiano potuto procedere al galoppo!

Ma non è solo nelle promozioni che gli inconvenienti esistono. Le destinazioni, le residenze più o meno ambite, le onorificenze (e non quelle soltanto che si concretano in una croce cavalleresca) le missioni, tutto obbedisce agli identici criterii, tutto è soggetto alle identiche influenze.

Di che poi soffre lo spirito dell'esercito, e la disciplina, perchè l'esempio che viene dall'alto discende per li rami minori, e trova imitazione in altre cose le quali sembrano di piccolo conto, ed hanno invece una grande importanza, come vedremo nel seguito.

Giappone e Stati Uniti

Il re del Siam a Parigi

(Nostro teleg. part.)

PARIGI, 27, ore 11.30 antim. — *(Jacopo)*. Il Giappone ha diretto una Nota agli Stati Uniti nella quale contesta vivamente l'annessione delle isole Hawai.

Il Giappone dice che non intende sollevare la questione del Mar Pacifico, ma dichiara di non potere assistere indifferente a modificazioni che estinguono i diritti dei giapponesi.

Queste modificazioni non possono distruggere il trattato esistente fra il Giappone e lo Stato di Hawai.

L'inviato del Giappone a New-York, conte Okuma, aggiunse verbalmente che il Giappone resisterà all'annessione.

Ad ogni modo affermasi che il viaggio del marchese Ito, ministro degli esteri giapponese, arrivato ieri a Parigi, ha lo scopo di protestare presso i governi europei contro l'annessione delle isole Hawai agli Stati Uniti e di rilevarne i pericoli.

Da altra fonte si ha che la rottura fra gli Stati Uniti e il Giappone sarebbe imminente.

Il re del Siam verrà a Parigi dopo il viaggio di Felix Faure in Russia.

Lo screzio fra i due governi per l'arresto di due cambodgiani è stato accomodato con uno scambio di lettere fra Hanotaux e il ministro del Siam a Parigi.

Ancora la nomina di Nelidoff

Il conte Goluchowski a Parigi

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 27, ore 11 ant. — *(Jacopo.)* Il *Journal* riceve da Pietroburgo che in quelle sfere ufficiali si dà una grande importanza alla nomina di Nelidoff ad ambasciatore a Roma, scorgendovi l'intenzione recisa dello czar di giungere a un ravvicinamento completo tra l'Italia e la Russia.

La prima missione di cui verrà incaricato Nelidoff sarà di preparare il viaggio dello czar in Italia.

Quantunque affermisi che il viaggio del conte Goluchowski in Francia sia stato causato dallo stato di salute della moglie, Hanotaux lo fece ricevere alla stazione dall'*attaché* del ministero degli esteri, ebbe ieri un colloquio di un'ora con lui e gli offrì una colazione alla quale parteciparono tutti gli ambasciatori che trovansi ancora a Parigi.

Le condizioni della pace greco-turca [1]

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 26, ore 4,55 pomerid. — *(D. S.)* La *Neue Freie Presse* riceve da Costantinopoli questi interessanti particolari sulla conclusione del trattato di pace.

Nella conferenza odierna degli ambasciatori si sono dibattuti la somma dell'indennità di guerra da imporsi alla Grecia ed il modo di pagamento.

Questa indennità è stata fissata in quattro milioni di lire turche (cento milioni di franchi circa) comprendendo in esse le indennità dovute ai privati.

La Turchia esige altre quattrocentomila lire turche per i danni subiti dai privati in Epiro e la questione ha già dato luogo a vivo dibattito.

Gli ambasciatori inglese e italiano si dichiararono contrari, l'ambasciatore Nelidoff opinò la domanda essere giusta, ed al suo avviso si accostarono anche gli ambasciatori francese, tedesco ed austriaco, cosicchè l'inglese e l'italiano si trovano in minoranza.

La questione non è ancora decisa, ed è pure indecisa l'altra del controllo da imporsi alle finanze greche. Si spera che ciò sarà regolato domani nella tredicesima seduta che avrà luogo a Tofanè.

Finora sono stati redatti cinque articoli del trattato, compreso quello che fissa la frontiera.

Domani si raduna pure il Consiglio dei ministri turco per regolare altri punti, cosicchè tutto fa sperare che in due altre sedute il trattato di pace sarà perfetto e giovedì potrà essere firmato il protocollo.

Intanto si sa che la notizia della conclusione della pace, telegrafata a tutti i valì perchè la comunichino alle popolazioni ha prodotto dappertutto grandissima gioia, perchè in tutte le provincie si aspetta con ansia il ritorno dei soldati per il raccolto.

Si nota però che nelle comunicazioni ufficiose non è fatto cenno dell'evacuazione della Tessaglia.

— La notizia del congedo di cessanta battaglioni è prematura.

Kiazim pascià, comandante del terzo corpo d'armata a Salonicco è nominato valì di Scutari.

ATENE, 27. — La Germania propose che il trattato di pace fra la Grecia e la Turchia comprenda l'istituzione d'un controllo finanziario internazionale sulla Grecia; le altre potenze respinsero tale proposta.

LA CANEA, 27. — Gl'insorti si rifiutano di avere comunicazioni con Djevad pascià altrimenti che pel tramite degli ammiragli delle squadre internazionali.

[1] Ripubblichiamo questo telegramma che non potè trovare posto ieri in tutte le edizioni del giornale per l'ora tarda in cui ci venne recapitato. [illegible]

Il voto della Camera dei Comuni

sull'inchiesta pel Transwaal

LONDRA, 26. — Stanhope svolge alla Camera dei comuni un ordine del giorno, con cui si deplora che la Commissione d'inchiesta sugli affari del Transwaal abbia presentato la sua relazione senza proporre alcuna conclusione; non abbia raccomandato provvedimenti contro sir Cecil Rhodes e non abbia notificato alla Camera dei comuni il rifiuto dell'avvocato di sir Cecil Rhodes di presentare alcuni telegrammi; e si chiede la comparizione di detto avvocato alla sbarra della Camera.

L'oratore soggiunge che la Commissione si è rifiutata di fare la luce ed attacca l'amministrazione della Chartered Company.

Labouchère accusa sir Cecil Rhodes di tradimento e chiede che sia radiato dalla lista dei consiglieri privati della regina, altrimenti si crederà che la legge non sia uguale pei ricchi come pei poveri e che gl'inglesi siano una nazione ipocrita.

Il cancelliere dello Schacchiere, Hicks Beach, difende l'opera della Commissione di inchiesta sul Transwaal.

Il ministro delle colonie, Chamberlain, dichiara che le cause principali dei conflitti col Transwaal sono eliminate, mercè le leggi votate dal Transwaal sull'immigrazione. Constata che sir Cecil Rhodes fu punito, perchè perdette il posto di primo ministro del Capo e di governatore della Chartered Company. Dichiara infine che il controllo del governo sulla Chartered Company verrà reso più efficace.

Birrel propone la soppressione della prima parte dell'ordine del giorno di Stanhope e chiede che l'avvocato di sir Cecil Rhodes sia citato e riceva l'ordine di presentare i telegrammi precedentemente negati.

Il primo lord della tesoreria, Balfour, vi si oppone.

La Camera respinge, con 333 voti contro 74, l'emendamento Birrel e quindi respinge pure, con 304 voti contro 77, l'ordine del giorno Stanhope.

In attesa dell'arrivo di Tartarin

Condanna a morte - La caduta di un jockey

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 27, ore 11 ant. — *(Jacopo)*. Il conte Dion non ricevette ancora dal principe Enrico d'Orléans domanda di servirgli da testimonio.

Egli dichiara sembrargli inverosimile che i testimoni del generale Albertone si rechino ad aspettarlo a Marsiglia, essendo ciò scorretto, perchè la sfida va recapitata a domicilio.

— Il Consiglio di guerra di Orano ha condannato a morte tre tedeschi e un belga della legione straniera i quali appiccarono il fuoco alla prigione in cui erano detenuti.

— Nelle corse di Bordeaux il *jockey* Sparosta cadde, rimanendo morto sul colpo.

Giudizi tedeschi sulla politica coloniale italiana

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 27, ore 11 ant. — *(Hermann)*. La *Wossische Zeitung* parla della concessione delle strade ferrate di Etiopia a Ilg.

Dice essere evidente che dietro a costui si trovano dei capitalisti francesi, come dall'insuccesso della missione di Nerazzini si può giudicare che l'influenza francese aumenta in Abissinia di tanto quanto decade la italiana.

Il corrispondente romano dello stesso giornale dice che l'arroganza di Menelich cresce, naturalmente, in seguito al contegno umile e scoraggiato dell'on. Rudinì.

Una sconfitta degli abissini

(Nostro telegr. particolare)

LONDRA, 27, ore 11,30 pom. — *(Interim)*. Un corrispondente dello *Standard* è informato da Vienna che il conte Edoardo Wickenburg, che ha partecipato a una spedizione di caccia all'Harrar, ha scritto ad un amico che Menelich è stanco della frequenza delle missioni europee, ed insiste ora nel volere che esse non possano procedere senza un suo permesso.

Il Wickenburg scrive pure privatamente che le truppe di Menelich sono state recentemente battute dalle tribù somali in una battaglia in cui gli abissini perdettero da due a cinquemila uomini.

Gli abissini rifiutano di indicare il luogo ove la sconfitta avvenne, ed è forse per celare questo che Menelich tenta di tener lontani gli europei.

Secondo altre informazioni, raccolte pure dal Wickenburg, truppe del Negus si sarebbero già spinte sino al Nilo Bianco.

Menelich intenderebbe di attaccare i mahdisti senza aspettare gli inglesi, sperando così d'impadronirsi di Kartum.

La ritirata dei Califfa

(Nostro telegramma part.)

LONDRA, 27, ore 12.20 pom. — *(Interim.)* Secondo autorevoli notizie giunte al Cairo, il califfo non aspetterebbe lo scontro coll'esercito anglo-egiziano, ma si ritirerebbe nell'interno del Sudan appena che il sirdar avrà prese le posizioni che gli rendano possibile un improvviso e rapido movimento su Kartum.

L'indennità a Menelich

Telegrafano da Roma al *Corriere della sera*:

«È bene rettificare una notizia che vede accolta da parecchi giornali.

Non è punto vero, che il Nerazzini sia andato allo Scioa per trattare ancora delle indennità dovute al Negus, o che a questo abbia portato denaro. Nerazzini non ha portato niente. Sin dal 28 gennaio fu stabilita la somma, nella cifra di 10 milioni, della quale si fece allora una tratta per quattro milioni. Il resto è da pagare in due rate, delle quali la seconda scadrà l'anno venturo.

Nerazzini, dunque, non aveva da regolare più nulla in materia di danaro, per la semplice ragione che tutto era già regolato.

Esprimo intanto un desiderio: che sia pubblicato il rapporto del Nerazzini sulla sua missione dell'anno scorso, perchè esso metterebbe in chiaro molte cose, sulle condizioni di pace, sui prigionieri, sui confini, sulle indennità, sull'opera stessa del nostro intelligente e bravo negoziatore, al quale si attribuiscono torti che egli assolutamente non ha, e si negano le benemerenze acquisite. Per esempio: egli torna ora senza aver nulla definito; ma in nulla ha ceduto e nulla ha compromesso».

Comincia dunque a venir fuori qualche cosa!

Da questo telegramma, non spedito al *Corriere* dal corrispondente ordinario, ma da quello straordinario che, per la sua posizione, può essere bene informato, si sa che i compensi al Negus furono liquidati in una somma di 10 milioni, di cui 4 dati e 6 da dare. Ma, sono milioni di lire, o di talleri? Perchè, a questa domanda, che noi facciamo da un anno, ogni volta che questa discussione viene in campo, nessuno ha mai voluto dare, nè fra gli ufficiosi nè fra gli amici del governo, una risposta approssimativamente soddisfacente. Lire o talleri, dunque? Ecco la questione, che il governo lascia insoluta nella Camera e nel paese.

È vero che alla Camera, per non irritare la sua maggioranza, fa di tutto per non parlare nè di lire nè di talleri!

Quanto ai confini, nessuna novità: sebbene il corrispondente del *Corriere* affermi che il Nerazzini non ha nulla compromesso in questa sua seconda spedizione. Ma se non ha compromesso, che cosa ha promesso?

In fondo, poi, non appare chiara che una cosa soltanto: cioè, che il così detto trattato di pace, che non ha nulla definito e nulla chiarito, non è stato altro che una elegante mistificazione, atta a placare il risentimento degli italiani.

Quanto a questo, d'accordo.

In giro per il mondo

Un giovane dal viso intelligente e dall'accento veneto, di media statura, col volto raso, biondo; porta gli occhiali.

Questi sono i connotati di un pericoloso individuo che si aggira da vari giorni pei corridoi del palazzo della Minerva.

Egli pretende nientedimeno, di avere un colloquio con un capo-divisione, indovinate poi perchè? per cose riguardanti la pubblica istruzione!...

A questa strana pretesa si aggiunge l'aggravante che l'individuo in discorso è venuto a Roma apposta, mandato da un gruppo di insegnanti suoi colleghi.

Or questo disgraziato professore, dopo avere atteso per ore e per giorni nelle anticamere del ministero, dopo essersi inteso ripetere che il signor capo divisione si trovava *alla firma* o si trovava *in Commissione*, ciò che voleva dire che non si trovava affatto, ha finalmente ieri l'altro potuto ottenere che il sempre affaccendato funzionario lo mandasse ad avvertire cortesemente che lo avrebbe ricevuto... saluto venturo!

Il professore ha scritto ai suoi colleghi impazienti e anche un poco inquieti per non vederlo più tornare dalla capitale: «Se Dio mi dà vita spero, prima della fine dei miei giorni, di arrivare a parlare con un funzionario del ministero.»

E poi, si è presentato qui, in redazione, a raccontare il suo caso e a chiedere in cortesia gli si suggerisse il sistema più in uso per arrivare al cospetto di un capo-divisione.

Qualcuno, infatti, arriverà a vedere il polo nord, prima che quell'innocente il suo funzionario.

Ora non per norma dell'ingenuo giovane ma di altri che potrebbero andare incontro agli stessi dispiaceri, è necessario spiegare un poco come si svolgono certe pratiche alla capitale.

Roma, anzitutto, è la città dove non si trova mai la persona o la casa di cui si va in cerca, se si ha l'imprudenza di andarla a cercare nel luogo dove essa dovrebbe trovarsi abitualmente.

Se volete lucidarvi le scarpe, per esempio, incontrerete molte cassette da lustrastivali ma il lustrastivali non lo troverete mai.

Se avete bisogno di consegnare un biglietto al portinaio di una casa, voi ritroverete la casa ma del portinaio non vedrete che il berretto abbandonato su una sedia.

Avete bisogno urgente di una guardia? correte alla cantonata, dove essa dove star di piantone, e non ve la troverete, mai.

Volete prendere un omnibus? Alla stazione troverete che un omnibus è già partito, che l'altro non è ancora arrivato... che insomma l'omnibus non c'è.

Se entrate in una biblioteca, proprio il libro che chiedete, proprio quello non c'è. Del resto, gli altri ci sono tutti.

Così è per le case private. Il padrone di casa è uscito proprio allora.

E così è pei ministeri. Solamente, siccome nei ministeri il non esserci costituirebbe una implicita confessione di pane mangiato a tradimento, si scopre che la persona ricercata è nel ministero sì, ma non al suo posto.

Sarà andato dal capo-divisione; sarà stato chiamato dal ministro; sarà sceso in biblioteca; sarà salito all'archivio; ma il fatto è che non c'è.

Con una mancia lasciata cadere con garbo nelle mani di un usciere, questi si mette in moto pei corridoi e pei gabinetti, in perlustrazione, finchè torna e vi dice con un sorriso, spingendo una porta:

— C'è.

— Dio sia lodato. Dove?

— C'è... il suo cappello, guardi lei stesso, lì, appeso al muro dunque si trova pel ministero, ma chissà dove.

Io quando ho voluto davvero trovar qualcuno ho sempre rimesso a un sistema semplice, di effetto sicuro.

Si lascia un bigliettino, così concepito: «Egregio... domani all'ora tale, mi farò un dovere di venire in casa sua a consegnarle quella somma che Ella sa.»

L'indomani, all'ora tale, si ritrovan tutti: il portiere che vi grida, appena vi vede: «C'è, c'è!» la serva che ha già aperto la porta e vi osserva dall'alto del pianerottolo.

Inutile dire che nel corso della conversazione io vengo sempre a scoprire che l'affare della somma è un equivoco e che è un altro mio egregio amico quello cui devo consegnarla.

Non descrivo il viso ilare del padrone di casa a questa scoperta.

×

— Avete seguito il mio consiglio, per dormir la notte? Avete contato fino a duecento?

— Fino a 15 mila, caro!

— Ebbene?

— Quando ho finito, era l'ora di levarmi!

Richel.

Festa federale ginnastica

Il concorso internazionale

ZURIGO, 24. — *(Rigolo)*. — Questa mattina alle 6.50 giunsero in questa città tre Società ginnastiche italiane: quella di Legnano con 28 ginnasti, la «Forza e Coraggio» di Milano con 15 e l'«Andrea Doria» di Genova con 33. Insieme ad esse arrivarono pure quelle di Lugano e Bellinzona, accompagnate dalla valente musica di quest'ultima città.

Furono ricevute alla stazione da 10 Società locali di sport.

In lungo corteggio, si recarono tutte alla nuova Tonhalle (grandioso edificio per concerti), dove fecero colazione, per ripartire subito dopo alla volta di Sciaffusa, sede, quest'anno, della festa federale ginnastica.

Il concorso comincierà domani, ed essendo internazionale, vi parteciperanno anche 40 Società straniere, delle quali una venuta espressamente dall'America centrale.

Complessivamente vi prenderanno parte 237 Società con 5700 ginnasti e la gara durerà 4 giorni, durante i quali affluiranno a Sciaffusa migliaia di svizzeri, non escluso il bel sesso, non soltanto per ammirare, ma anche per incoraggiare colla loro presenza queste migliaia di giovani che, ai forti passatempi, preferiscono quegli esercizi così diletti al nostro compianto Paolo Fambri, addolorato soltanto di non vederli più generalizzati nella patria nostra.

I nostri giovani ginnasti baldi e forti fecero qui bellissima impressione, anzi direi quasi che fu per i zurighesi una vera sorpresa, il valore dei giovani italiani arditi tanto da venirsi a misurare cogli elvezi negli esercizi fisici, poichè, a che serve nasconderlo? Dalle disgrazie d'Africa in poi, e più ancora dal contegno vile di chi è alla testa del nostro governo, si ha di noi un'opinione così meschina, che ci si crede incapaci di compiere atti che possono richiedere del coraggio. E questa non è purtroppo che verità sacrosanta.

E' superfluo aggiungere che il contegno dimesso del marchese di Rudinì si rispecchia fedelmente nei nostri rappresentanti all'estero. *Intelligenti pauca.*

×

SCIAFFUSA, 27. — Vi fu oggi la distribuzione dei premi della 50ª gara ginnastica federale.

Nella gara ginnastica per sezioni ebbero corona di alloro: le Società *Andrea Doria* di Genova e *Tosi* di Legnano; ebbero corona di quercia: le Società *Forza e coraggio* di Bellinzona e Lugano e la sezione svizzera di Milano.

Nella gara di ginnastica individuale e di ginnastica artistica ebbero premi personali: Gambazzi Felice di Lugano, Renzoni Angelo di Milano, Simmen di Pittsburg negli Stati Uniti, Mora Domenico di Genova, De Barbieri Cesare di Genova, Pelizzaika della sezione svizzera di Milano, Rosconi Camillo di Milano, Comensoli Albino di Lugano e Vassalli Michele di Genova.

Nella gara di ginnastica nazionale ebbero premi: Carisch Giulio di Milano, Gambazzi Telesio di Lugano e Barbini Pietro di Milano.

Nella gara di ascensione ebbero premi: Zavetti di Genova e Pagliani di Genova.

Nel salto fu premiato Pizzio di Milano; nella corsa Giudici di Genova e Cipollino di Genova.

Nella scherma colla sciabola furono premiati: Dani di Genova e Lombardi Attilio di Zurigo.

A Roma e altrove

LE PREFETTURE DI BENEFICENZA

Vi erano una volta per i trovatelli le *ruote*, e per i poveri gli asili notturni e i ricoveri di mendicità; vi erano anche, per i decaduti, oltre che i suddetti istituti, uffici di commissari regi nei comuni disciolti, o impieghi nei magazzini per la rivendita dei sali e tabacchi, o nelle direzioni dei sifilicomi. Oggi, invece, vi sono le prefetture: non più politiche, come si diceva una volta, e tanto meno amministrative; ma puramente e semplicemente di beneficenza. Il governo riparatore ha già cominciato, e proseguirà senza dubbio trionfalmente, a riparare i guai dei suoi amici e degli amici dei suoi amici. Le prefetture si danno, oramai, come si davano una volta i sigari e le croci di cavaliere: non si negano più a nessuno che le chieda; purchè, s'intende, siano presentati in regola i titoli — che consistono: in un certificato di povertà, e in un certificato di provato ministerialismo.

In verità, il fenomeno è troppo strano, e anche troppo tipico nel momento presente, perchè si possa far le viste di non accorgersene, e, accorgendosi, di non esaminarlo. Io non farò nomi, perchè non mi importa delle persone, e tanto meno delle loro destinazioni; ma non è possibile non denunciare, come dicono i nemici della borghesia, il sistema. Il sistema della pezzenteria morale della politica parlamentare italiana, che non a torto suscita le proteste, quando non il disprezzo, del pubblico che guarda, e vede, anche se poi non ricordi.

La legge, firmata da Crispi mi pare, che dà facoltà al governo di scegliere i prefetti anche fuori i limiti dell'organico del ministero degli interni, è stata ispirata, se non isbaglio, da un sentimento di pietà patriottica, e da un largo criterio di libertà, per la scelta delle più alte competenze amministrative, ovunque si trovino e da qualunque parte sorgano. Ma ora che nè l'un sentimento nè l'altro criterio possono avere più valore, perchè il secondo è fallito, e il primo è esaurito; la legge resta nelle mani dei ministri, come un mezzo di corruzione di più, come uno strumento di più per la creazione, o per la soddisfazione, delle clientele parlamentari: e i ministri, come vedete, non disdegnano di servirsene.

Le rivoluzioni lasciano dietro di sè residui passivi di individui e di gruppi nei bilanci

[illegible] della nazione. Sono giovani, che per combattere o cospirare, hanno abbandonato i loro studi o i loro affari, e hanno perduto i migliori anni della loro vita negli esili e nelle galere; famiglie, che si sono immiserite, coinvolte nella stessa persecuzione e nella stessa rovina o del padre o del figlio o del fratello; e per questi individui e per queste famiglie l'aiuto, diretto o indiretto, da parte dello Stato è più che un atto di pietà, un atto di dovere, più che un obbligo sentimentale, un obbligo di giustizia sociale. Se poi il soccorso va dato nobilmente, sotto la forma di un servizio pubblico retribuito, tanto meglio! E in tal caso, nessuno ha il diritto di chiederne conto al governo, nessuno ha il diritto di lamentarsi o di protestare. Il paese — e per esso il governo — non può che essere lieto nel dare un attestato di riconoscenza a questi mutilati della libertà, e nell'impedire che il primo insolente che passi per via li calpesti o li offenda.

E così anche per i così detti competenti. Se nelle amministrazioni dello Stato, se nel Parlamento, se nel giornalismo, se nella magistratura o nelle Università si rivelassero capacità o temperamenti, atti a più alte funzioni, nessuno, io credo, oserebbe rivolgere rimprovero al governo di servirsene, comunque creda, per le prefetture, per i consolati, per le ambasciate. I diritti dell'ingegno hanno la precedenza su tutti gli altri; e se l'uomo d'ingegno sorge, nessuno più si ricorda delle leggi e dei regolamenti, degli organici e dei bilanci, che si debbano sorpassare o dimenticare, per fargli posto.

Ma i prefetti che il governo ha cominciato a seguiterà a nominare escono forse dalle due categorie che ho innanzi dichiarate?

Ohibò! Se le voci che corrono sono esatte, i candidati del governo sarebbero i più oscuri e taciturni uomini che abbiano mai passeggiato nei corridoi color pulce del palazzo di Montecitorio. Si tratterebbe di alcuni favoriti nella lotteria ministeriale, i quali avrebbero tutti i numeri per il trionfo della cartella che durante le elezioni è stata loro largita, da palazzo Braschi. Le vigne prefettizie del regno sono minacciate, come vedete, dalla più autoctona delle filossere che si possa desiderare.

E imperversi pure questa nuova fillossera!

Soltanto, io domando, di questo passo dove andremo, o meglio dove andranno a finire le varie amministrazioni del paese, quando si lancia contro di esse un così gaietto sciame di minuscoli Codronchi, con in tasca ognuno la sua brava sapuppiana, che scombussoli nello stesso tempo i municipi e le provincie, e dia spettacolo in pubblico di questo strano ermafroditismo amministrativo-elettorale di cui abbiamo avuto così gradevoli esempi nel vicereame di Sicilia? E domando, anche, se sia possibile che, con tali principii, si inauguri tra gli impiegati così detti di carriera e i deputati questo nuovo *struggle for life*, nel quale i primi non potranno fare a meno di soccombere, dal momento che i secondi sono armati e del voto se eletti, o di un trattato di compravendita del collegio, se all'onore di essere eletti hanno prima rinunciato.

Così, finalmente, la vita parlamentare ha trovato il suo scopo: l'impiego, cioè, senza concorsi e senza doveri di anzianità; e la sua utilità: un reddito da un capitale che non esiste. E gli elettori, che non sapevano troppo chiaramente per che cosa andassero a votare, ora finalmente sono appieno eruditi: vanno a votare per... un prefetto. E' vero che sarebbe difficile sostenere che una Commissione d'esami potrebbe, al pari di essi, mostrarsi col candidato così larga di voti!

Ma poichè, come dice una recente sentenza che mi auguro presto citata in un discorso dell'on. Sonnino, poichè non vi son rose senza spine, non vi sono neppure pel ministero gioie senza dolori. Ed ecco: accanto alla lotta di classe n. 1, combattuta tra il capitalista e il proletario, sorge una lotta di classe n. 2, tra l'impiegato e il deputato, che non so con quali mezzi coercitivi il governo arriverà mai a reprimere. Come, infatti, il governo potrà compensare gli impiegati del *plus valore* ch'essi producono nella loro giornata di lavoro a beneficio... del deputato che non produce nulla?

Ma non solo gli elettori e i deputati: anche lo Stato ha rintracciato il suo scopo, grazie alla perspicacia del governo presente. Qual'è, infatti, la funzione dello Stato, ora che il governo, con quel discernimento critico che lo distingue, passando oltre alla scuola inglese, a quella francese e a quella tedesca, si è nobilmente abbandonato alla scuola italiana? E' presto detto. La funzione dello Stato è l'elemosina! Mentre i comitati privati organizzano le cucine economiche a due soldi il piatto, il governo organizza le prefetture di beneficenza con un piatto che varia dalle 10 alle 100 mila lire annue, secondo i luoghi e i servizi. E dopo ciò propina al popolo giustamente una brava predica di morale.

E perchè no?

Chi predica morale, è ormai convenuto, è autorizzato a compiere tutti gli atti più contrari alla medesima.

Rastignac.

Un caso di suggestione

Se si tratta di suggestione in istato di veglia, o di una suggestione ipnotica, non sapremmo dirlo — ma certo è uno di quei casi in cui la volontà ed il giudizio del soggetto sono del tutto obliterati. Se così non fosse, un uomo equilibrato e retto come è l'on. Guicciardini, non si sarebbe avventurato in una via per la quale, a traverso l'inginfinito, si è arrivati all'assurdo.

E che l'on. ministro di agricoltura e commercio possa essere, da qualche tempo, vittima di una suggestione si comprende benissimo, sol che si pensi quale tirannica influenza debbono avere esercitato su di lui i barbagli di quelle miriadi di lampi — innocui sì ma fosforescenti — che gli guizzarono intorno durante tutto il tempo della sua amministrazione.

Quei lampi, aventi la parvenza se non la sostanza delle saette, accennavano a colpirgli dappresso e d'intorno quanti impiegati, grandi e piccoli, contiene il ministero: dal ladro di spilli al saccheggiatore di biblioteche, dal patrono dell'appaltatore allo sfruttatore di banche, in quel ministero si doveva trovare e si trovava tutto — e alla fine della litania l'ascoltatore col capo grosso come un corbello, e il cervello in ebullizione si chiedeva se colui che si vedeva uscire in carrozza dal palazzo della Stamperia era proprio l'on. Guicciardini, o non piuttosto un fantoccio a immagine sua, messo insieme dai suoi funzionari dopo che avevano posto sotto sequestro, per ricattarlo, il ministro vero.

Come poteva salvarsi, in quel turbine, proprio colui che era il centro e la mira di tutte le correnti?

In nessun modo, evidentemente, e così si spiega, come non solo durante la discussione del suo bilancio, ma anche prima, egli abbia ceduto alla suggestione, ed abbia creduto di far cosa utile e giusta, seguendo i consigli che gli si davano spesse volte a casaccio, di infierire contro questo o quello dei famigerati malfattori di cui era circondato.

E' in questo modo, e soltanto in questo modo, che si spiega il caso occorso al signor Colaci; fino a ieri impiegato del ministero d'agricoltura, ed ora collocato a riposo d'autorità per *disobbedienza ad un ordine ministeriale*.

Il nome del Colaci — bisogna saperlo — era stato fatto più volte alla Camera dall'on. Imbriani, il quale vi portava gli echi dei lamenti che contro di lui levavano i debitori della fallita Cassa di risparmio di Barletta.

Il Colaci, infatti, era stato con uno speciale decreto del ministro Barazzuoli, nominato liquidatore di quella Cassa, con la provvigione, allora in uso, del 2 per cento sulla somma dei crediti che la Cassa avrebbe, durante la sua gestione, ricuperato. E pare (diciamo *pare* perchè a noi non risulta, ma nelle proteste si deve supporre qualcosa di reale vi fosse) che nei pochi mesi in cui stette a quel posto si adoperasse ai ricuperi con grande alacrità, perchè la Cassa incassò molte somme, ed egli intascò parecchie provvigioni.

Comunque, dopo un certo tempo, pel fatto delle proteste, o più semplicemente perchè il ministro era mutato, il Colaci fu richiamato, e le provvigioni — non sappiamo se anche i recuperi — finirono.

Non cessò per altro l'eco delle proteste; del caso o dei casi di Barletta si riparlò alla Camera sempre fino all'ultimo.

Che cosa doveva, che cosa poteva fare il ministro?

La missione del Colaci era stata troncata da un pezzo — il ministro che aveva firmato il decreto recante quella lauta, fin troppo lauta remunerazione, era morto. Il modo di accontentare i postumi protestanti era difficile.

Niente paura! La burocrazia, quando ci si mette, supera tutti gli ostacoli; anche quelli del tempo, anche quelli della logica. State a sentire.

Esce fuori, il 26 ottobre dell'anno scorso, un decreto col quale *viene annullato* o revocato che sia, *il decreto già tradotto in fatto ed eseguito da più d'un anno*, col quale il ministro Barazzuoli mandava il Colaci a Barletta.

Ma come? — chiederà il lettore — se i teologi dicono che neppure Domineddio può revocare quel ch'è già fatto e compiuto!

Domineddio? L'ho fatto io! risponde in tal caso, copiando un vecchio epigramma, la burocrazia. E il Colaci si vede senz'altro significare che il decreto col quale egli è stato mandato a Barletta è stato una burla, che i cinque mesi suoi di permanenza colà sono stati un sogno, e che la sola cosa che non sia una chimera è l'obbligo suo di restituire le somme percette come provvigione.

Egli cade dalle nuvole — e naturalmente, protesta. Protesta a tutela del suo interesse non solo ma anche del suo onore; perchè qualunque restituzione non avrebbe potuto che significar restituzione di danari mal tolti — anzi, per dirla con la frase più cruda — di denari rubati.

Ma il ministero, una volta preso l'aire, non poteva arrestarsi. E dopo il decreto che annullava la storia — ne è venuto un altro il quale, dispensa dal servizio il Colaci, per la sua resistenza al primo.

La faccenda, naturalmente, finirà, se già non è finita, davanti alla quarta sezione del Consiglio di Stato. Ma la cosa, anche agli occhi dei profani, non può non apparire meravigliosa.

A parte le anormalità formali o regolamentari del procedimento governativo — vi si avvertono subito altri difetti ben più gravi in linea di diritto.

Per qual cagione infatti, si è sollevato tutto il vespaio, e si è inventato il nuovissimo sistema della revoca dei fatti compiuti? Perchè, si diceva (e noi ben lo ricordiamo) che il Colaci aveva abusato della situazione creatagli dal decreto Barazzuoli, e aveva ad arte moltiplicato le operazioni necessarie ad ottenere i ricuperi dei crediti della Cassa; ottenendo così di raddoppiare e triplicare le provvigioni.

Or bene, com'è che da oltre un anno e mezzo che i fatti sono accaduti, nessuno, nè il governo, nè i nuovi amministratori della Cassa, hanno intentato al Colaci una azione per restituzione d'indebito? Perchè non lo si è processato? Per un riguardo personale a lui o non piuttosto perchè si sa che nulla egli ha percetto che non gli fosse dovuto?

E se non ha percetto nulla che non gli fosse dovuto, come si osa ingiungergli, in via amministrativa, di restituire, pena la dispensa dal servizio?

Non è questa una violenza, una coercizione non solo illegale ed ingiusta, ma al massimo grado immorale?

Che il sistema delle retribuzioni ad agio o provvigione, non sia il più adatto per le pubbliche amministrazioni può darsi - e l'averlo abolito può essere un bene. Ma l'abolizione, se anche confortata da pareri del Consiglio di Stato, non può avere effetti retroattivi, non può ferire i diritti quesiti.

Sono principii codesti che sono familiari ad ognuno, ed è meraviglioso, che nella patria del diritto, si trovi un'autorità che li dimentica in tal guisa.

Non abbiamo noi ragione di credere che l'on. Guicciardini, in tutta questa faccenda Colaci, si è lasciato vincere la mano dal suo *entourage*, ipnotizzato a sua volta dalle chiacchiere, e spaventato di non sembrare abbastanza feroce?

Se così è, si rassicurino. I sopracciò del ministero d'agricoltura sono stati ferocissimi... contro il senso comune!

NOTE LIVORNESI
(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 27, ore 2 pomeridiane. — (*Edi*). L'accoglienza freddissima, glaciale fatta qua all'on. Di Rudinì e notata anche dal corrispondente della *Nazione*, è tanto più degna di nota, quando si pensi che il presidente del Consiglio visitava Livorno per la prima volta.

Anzi, anche nel momento d'entusiasmo irrefrenabile in cui la *Varese* scese in mare, c'era pure qualche cosa di seccato nel pubblico, un sentimento indefinibile, ma assai eloquente.

Alcuni impiegati prefettizi lavorarono a più non posso, nel pomeriggio di domenica, per organizzare una dimostrazione, ma dovettero convincersi ch'era meglio non pensarci neppure.

Questa è storia: è storia veritiera.

— In questi giorni, i giornali sono andati qui a ruba. Ieri, alle 12, non si trovava una copia della *Tribuna* delle migliaia qui giunte. I giornali locali pubblicarono, domenica, seconde edizioni.

— L'on. Di Rudinì con la sua signora, alloggiò, come annunziai, al Grand Hotel.

— Ecco i nomi dei promossi nel locale regio Istituto nautico, negli esami testè finiti:

Al secondo anno: I. Cavallini, A. Fremura, nella scuola dei capitani marittimi; al terzo anno, nella scuola dei macchinisti navali: C. Bernardoni, F. Meyers.

Furono ammessi alla prima classe, nella scuola macchinisti: U. Biliotti, e in quella pei capitani: F. Crivellucci, P. L. Franchini, F. Tarabiri, F. Tesi[illegible].

— Il pellegrinaggio ligure di domenica alla Madonna di sotto gli organi in Pisa, si ridusse a meno di un centinaio di persone. Più di duecento gitanti, giunti col piroscafo *Persia*, rimasero qua pel varo.

— Le sottoscrizioni a favore del giovane Enrico Gambia si ricevono all'ufficio del giornale *Il Tirreno*, iniziatore della buona opera.

— Alle corse velocipedistiche di domenica assisteva il noto ciclista fiorentino L. Pontecchi.

— Una grandinata di onorificenze. Il cav. uff. Ugo Conti è stato insignito della commenda della corona d'Italia, e il cav. uff. Valerio Biondi, il rag. ragioniere Enrico Pini e il cav. Giovanni Petron sono stati nominati ufficiali della Corona d'Italia.

Sono stati poi nominati cavalieri della corona stessa i signori: avv. Mario Racah, avv. A. Sgarallino-Perfetti, dott. Enrico Ponticelli, avv. Guglielmo Philipson, Salvatore Pannocchia, dott. Carlo Chiappe.

— Sono terminati gli esami finali per le tre classi della R. Accademia navale.

La visita medica ai concorrenti per l'ammissione alla seconda classe ha avuto luogo.

Tra gli alunni del quinto corso promossi, noto per ora i livornesi Luigi Ajello, Umberto Sonnino, Elia Volpe, Giuliano Vini.

— Si prepara un'accademia schermistica su di uno stabilimento balneare. Vi prenderanno parte il maestro G. Nadi coi suoi allievi.

APPUNTI CASERTANI
(Nostro telegramma particolare)

CASERTA, 27, ore 2,25 pom. — (*DeLeonardis*) A mezzanotte il prefetto Ruspaggiari è partito per Roma.

— L'avv. Ettore Rossi ritira la candidatura per le elezioni provinciali, 1° agosto.

— A Castelvolturno il lavoratore Elpidio Capè uccideva in rissa, con coltello, il compagno Angelo De Simone.

DALLA SPEZIA

SPEZIA, 26. — (*r. i.*) Un triste soggetto che meriterebbe davvero una lezione esemplare, facchino alla ferrovia, veniva arrestato ieri per ordine dell'autorità giudiziaria, per stupro violento in danno di un'infelice bambina di anni 6, che con losche promesse attirava in sua casa.

Ma v'ha di peggio ancora; l'infame belva dicesi avere prima sfogato le sue voglie su due delle sue figlie, una di 9, l'altra di 12 anni!

Ma su queste, è chiamato a giudicare l'egregio dottore Fortunato, per stabilire quanto havvi di vero, essendo per ora indefinito il reato dalla voce pubblica.

Eseguita la perizia medica, vi telegraferò chi è questo mostro.

— Trovasi fra noi il patriota Giarrelli di Firenze, il quale, valente giornalista, d'indomita fede repubblicana, dirigerà qui un periodico settimanale che diverrà l'organo del partito repubblicano ligure.

Saluti all'egregio patriota.

— L'opuscolo *L'Italia navale*, edito a cura dell'« Asilo per gli orfani dei marinai italiani » ed il cui introito nella vendita andrà ad aumentare il fondo del filantropico istituto, sarà messo in vendita fra breve.

In questo centro importantissimo marinaresco, è specialmente raccomandato.

Le offerte non inferiori a lire cinque, potranno qui esser dirette alla direzione del *Corriere della Spezia*.

E' superfluo dire che vi hanno collaborato i più competenti ed intelligenti uomini della nostra marina.

— Il caldo tropicale che continua incessante, richiama qui sempre più forastieri.

Gli stabilimenti balneari, specialmente la « Venere Azzurra », la San Terenzo, vero sito paradisiaco, sono rigurgitanti del continuo di bagnanti.

APPUNTI PAVESI

PAVIA, 25. — (*S.*) — Ho da registrare due vittime del fiume Ticino.

Nel pomeriggio di ieri, il ragazzo Gialdi Giacomo, d'anni 12, giovane di negozio, mentre divertivasi nel Ticino sopra un sandolino, questo capovoltosi, cadeva nel fiume, e, poco esperto nel nuoto, [illegible].

E poco dopo il giovinetto Deamici Angelo, garzone presso la Società del panificio, recatosi a nuotare subito dopo avere desinato, nel fiume, colto da improvviso malore affogava.

— Il dott. Luigi Zoja, fratello a Raffaello ed Alfonso Zoja, che nel settembre dello scorso anno miseramente perirono mentre tentavano la salita del monte Craveggia nella valle dell'Ossola, recavasi stamane sul monte fatale per fissare due croci sul luogo della catastrofe, ricordanti i due bravi giovani rapiti nell'aprile della vita all'affetto della degnissima famiglia ed allo splendido avvenire che loro sorrideva.

— Stamane gli alunni del Ricreatorio laico — un centinaio — con alla testa la loro brava fanfara, fecero una gita a Santa Sofia fuori porta Cavour. Da quel punto, a mezzo di comodo ed adatto imbarcazioni, fecero la discesa dal fiume Ticino, seguendo un percorso attraente e pittoresco, e divertendosi assai. Al ritorno in città, nella Palestra comunale, a cura della benemerita Commissione dell'istituto, venne somministrata una refezione composta di risotto, pane, formaggio, frutta e vino.

— Si è qui costituita una cooperativa pellettieri, che ha incominciato a funzionare sotto lietissimi auspici.

— Il *Progresso*, altro dei giornali moderati della nostra città, ha sospeso le sue pubblicazioni.

— Il giudice delegato nel colossale fallimento dei fratelli Nocca della nostra città, su proposta del curatore avv. Belli, e coll'unanime consenso della delegazione di sorveglianza, ha autorizzato il riparto fra i creditori ammessi al passivo della somma di lire 1,117,198.57, depositata presso la Banca popolare.

Al curatore venne ordinato di compilare lo stato di ripartizione sulla base del 22 per cento, ed il pagamento ai creditori verrà eseguito direttamente dalla Banca popolare, non appena saranno esaurite le formalità necessarie, nei giorni e come sarà indicato da apposita circolare.

SCIOPERI NEL BIELLESE

BIELLA, 25. — (*Piero*). — Dal 22 dello scorso giugno dura lo sciopero dei tessitori nell'importante stabilimento di Pianceri di cui è proprietario il comm. Cerino Zegna. Gli scioperanti sono circa mille.

Causa occasionale dello sciopero fu il licenziamento di due operai, certi Ciancia e Vercella.

Questo il torto degli operai, perchè i due loro compagni furono forse licenziati a buon diritto per la loro condotta sul lavoro, e nessun industriale può vincolarsi a trattenere operai che manchino al proprio dovere.

Fu un pretesto, ed un pretesto mal scelto perchè gli operai di Pianceri avevano ben altre ragioni più solide verso il proprietario.

Nella causa dello sciopero è implicata la questione economica e su di essa devono basarsi principalmente le ragioni degli operai. Questi infatti nelle trattative per un componimento hanno presentato un memoriale di ventiquattro domande, taluna eccessiva, ma in maggioranza accessibili da chi amasse ancora il proseguimento di un'industria che se non dà più i lauti guadagni di una volta, è tuttavia rimuneratrice.

Ma succede che l'industriale oramai arricchito colla propria attività, ma anche molto sul lavoro di quegli operai che una volta erano più facilmente sfruttabili che non ora — diventa sveglioato di fronte alle esigenze dei nuovi tempi, i quali — a parte la guastatrice intromettenza dei mestatori socialisti — vogliono una più equa ripartizione dei proventi del lavoro.

Il Cerino Zegna ebbe dei torti verso gli operai. Nel 1889 fra operai e padroni intervenne un patto che stabiliva una tariffa del lavoro. In otto anni questo patto è stato osservato da molti fabbricanti, ma non dal Cerino Zegna, che pure lo aveva firmato, e così gradatamente venne diminuita la mercede agli operai.

Il comm. Cerino dice ora che egli ha già fatto troppi sacrifici per gli operai e che proprio non si sente di farne altri.

Piuttosto che accettare una qualsiasi delle domande degli operai egli, d'accordo coi suoi cointeressati è disposto a chiudere lo stabilimento, che è uno dei più importanti del Biellese.

Gli operai da parte loro insistono nella pretesa della riammissione dei due operai licenziati ed in altre fisime d'ogni buona regola, a ciò spinti dai socialisti i quali, senza alcun riguardo al danno economico che ne deriverebbe al paese ed alla stessa classe degli operai (perchè, le ripeto, le vecchie case che hanno già realizzati grandi guadagni non hanno più molto interesse a continuare l'industria) soffiano a provocare scioperi comunque ed a fruire, col malcontento che provocano, degli incoscienti partigiani.

Lo sciopero di Pianceri è un principio, ma un grande pericolo procedendo di questo passo sovrasta a questa, fra le operose, operosissima regione.

Sinora nessun accomodamento è stato possibile. Il Cerino Zegna si mostra troppo inflessibile e preoccupato del proprio interesse personale — mentre gli operai rimangono strumenti dei pochi che a loro si sono imposti.

L'industria biellese, fra l'eccesso di produzione e la concorrenza, incontra molte difficoltà, ma mantiene tuttavia il suo primato in Italia appunto per la costanza e l'attività degli industriali.

Questi devono ora avvisare il pericolo. E' impossibile procedere innanzi coi metodi antichi e coi larghi guadagni di altri tempi. Il lavoratore reclama la sua parte.

Bisogna che gli industriali si stringano non per la lotta, ma per stabilire un'equa condizione di cose, e *mantenervi fede*, in un patto di alleanza fra padroni ed operai contro chi tenta di rovinare gli uni e gli altri.

Per intanto il socialista dott. Dino Rondoni riescirà forse eletto a Cossato — e per questo risultato vedremo mille operai sul lastrico e chiuso un importante stabilimento industriale.

Perchè in fondo è così. La propaganda del malcontento tende alle elezioni dei candidati socialisti.

Congresso socialista toscano
(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 27, ore 3 pom. — (*edi.*) Il Congresso regionale socialista toscano, che si è qui tenuto all'insaputa delle autorità, nella sede di questa « Associazione elettorale socialista », dopo la proibizione fattane a Grosseto nello scorso mese — ha avuto carattere privatissimo.

Circa alla « tattica » i congressisti hanno confermato l'intransigenza più assoluta, proibendo alle varie sezioni di unirsi ai repubblicani anche nel caso di elezioni di ballottaggio.

Circa alla questione del principio cooperativo, è stata eletta una Commissione che ha avuto mandato di studiare l'impianto di una Cooperativa sperimentale.

A sede del Comitato centrale toscano socialista, è stato scelto Livorno — e il Comitato stesso, come per disposizione regolamentare, sarà eletto dalla locale « Associazione elettorale socialista. »

Elezioni suppletorie
(Nostro telegramma particolare)

CASERTA, 27, ore 3 pomer. — (*de Leonardis.*) Nel collegio di Sora, l'on. Conte ha pubblicato ieri una lettera ai suoi elettori, con cui dichiara di non ripresentarsi: però non indica quale candidatura appoggerà, e non si sa ancora quale linea di condotta vorrà seguire.

La situazione pei ministeriali non è lieta; e per quanto abbiano già lavorato e tuttavia lavorino, non si sentono le gambe di risolversi a lottare col nome dell'on. Bonacci, nè l'on. Bonacci ha sino ad oggi accettatata alcuna candidatura.

Restano in campo l'avv. Tabet e il comm. Carpi; e dicesi che ove non si presenti l'on. Bonacci, metterebbe la candidatura l'ing. Emery.

— A Teano vi sono definitivamente le candidature Amore e Broccoli; nulla è deciso per le candidature Galdieri e Verzillo.

La situazione potrà delinearsi quando il cav. Galdieri — che per la forza elettorale di cui dispone può ritenersene in grande parte l'arbitro — avrà preso una risoluzione.

— Ad Acerra situazione nettissima: lotta accanita tra l'on. Montagna e l'on. Calabria.

VELLETRI, 26. — Nel Comitato costituitosi domenica qui per propugnare la candidatura del comm. Frascara, i consiglieri provinciali furono nominati presidenti onorari, e non vice-presidenti come vi fu comunicato.

Un Consiglio comunale sciolto
(Nostro telegramma particolare)

LUCCA, 27, ore 2,55 pom. — (*Masti*). E' stato sciolto il Consiglio comunale di Viareggio e nominatovi commissario il cav. Bolis, consigliere delegato a Macerata. Domani egli entrerà in ufficio. Recatomi stamani a Viareggio, vi constatai i primi preparativi per le elezioni comunali. Si ritiene che il nuovo sindaco rappresenterà il partito liberale indipendente. Già si fanno dei nomi, fra i quali quello del comm. Cesare Del Prete, ex-deputato della Versilia.

Il trasporto funebre del capitano suicida Starace
(Nostro telegramma particolare)

PISA, 27, ore 2 pom. — (*Starnoseni*). Stamane ebbe luogo il trasporto funebre del capitano Starace — quegli che avendo ricevuto un colpo di seggiola da certo Vannucchi, sessantenne, e semi-cieco — reagì ferendolo col dorso della sciabola, e che dopo alcuni giorni, mentre trovavasi agli arresti semplici in caserma, si suicidò.

Il trasporto riuscì solenne. Vi parteciparono tutti gli ufficiali che portarono splendide corone.

E' accertato che il capitano Starace venne a diverbio col Vannucchi in seguito a continui dileggiamenti ai quali era fatto segno da lui.

Lo Starace non sapeva che il Vannucchi fosse affetto da semi-cecità nè potè accorgersene nei pochi momenti di colluttazione. Pare che il pensiero di aver percosso un cieco sia stato quello che lo abbia indotto al suicidio.

Prima di cedere al triste proposito fece pervenire al Vannucchi lire cento; e questi le aveva accettate promettendo di non dar querela.

I drammi del matrimonio
(Nostro telegramma particolare)

MILANO, 27, ore 5 pom. — Al corso Garibaldi nella casa al n. 110, piano quarto, abitava da tempo in una misera camera una donna, Maddalena Frascaroli, divisasi dal marito pare per sottrarsi alle sue violenze.

Ella viveva poveramente facendo la cucitrice, insieme a una sua bambina di otto anni.

Il marito, impiegato nell'officina di carte-valori di Torino, trovavasi a Milano per la causa di separazione legale.

Verso il mezzogiorno di oggi costui saliva rapidamente le scale di quella casa, entrava nella camera della moglie e dopo una brevissima e violenta disputa si lanciava furibondo, armato di coltello, contro la mamma e la bambina. La madre, per sottrarre la figlia dalle furie del padre assassino, restava colpita da parecchie coltellate. Si teme che non sopravviva.

Conflitto coi carabinieri
Un morto

GUALDO CATTANEO (Umbria), 25. — (*Leonardi*). I carabinieri di Bevagna perlustrando questa mattina il nostro territorio, e incontratisi con alcuni cacciatori, li hanno inseguiti.

Uno di questi — certo Pelafiacche Angelo — vistosi alle strette si è rivoltato esplodendo il fucile quasi a bruciapelo verso un carabiniere.

Fortunatamente il colpo è andato fallito. Sopraggiunto ha impegnato una fiera colluttazione, tantochè cacciatore e carabiniere, rotolando giù per un dirupo, sono andati a cadere in una fratta a cento metri di distanza.

Alle grida di aiuto del carabiniere è accorso l'altro, il quale, non potendo sollecitamente varcare un fosso che lo separava dai colluttanti, e accortosi che il suo compagno era a mal partito, perchè il cacciatore di forza erculea lo teneva stretto alla gola, ha sparato contro il ribelle, e colpitolo in fronte l'ha ucciso.

Il paese è impressionato per il brutto fatto.

Carabinieri esaltati

STRAMBINO, 26. — (*P.*) Un gravissimo fatto accadde a questa stazione. Stava per partire un certo Giovanni Domenico Andreo, contadino. I carabinieri di servizio alla stazione scopersero in lui un contravventore alla sorveglianza speciale di polizia. (L'Andreo aveva subito 16 mesi di reclusione per truffa ed era un sorvegliato) e tentarono di arrestarlo. Il ricercato reagì, tentò di fuggire e ne nacque una colluttazione coi carabinieri che nella stessa stazione estrassero le rivoltelle e fecero fuoco sull'Andreo. Com'era prevedibile, uno dei colpi di rivoltella sparati così all'impazzata andò a colpire, anzichè l'Andreo, un altro carabiniere, che cadde ferito gravemente alla spalla destra.

Allora il carabiniere feritore, esaltato ed inferocito sparò contro l'Andreo colpendolo in pieno petto ed ammazzandolo.

Il carabiniere ferito versa in pericolo — l'altro carabiniere ed omicida venne arrestato.

Fortunatamente nella stazione erano pochi passeggieri. Non so altrimenti quali guai si sarebbero lamentati.

Bagni, villeggiature e feste

OROPA, 24. — (*Piero.*) A questo famoso ospizio, che può veramente dirsi la villeggiatura del popolo, la folla degli accorrenti è quest'anno enorme.

In questa deliziosa conca alpina, dove pochi giorni di soggiorno ritemprano la fibra esausta, si confondono le classi sociali. Qui passano parte dell'estate il principe Masserano Lamarmora, presidente dell'amministrazione dell'ospizio — un'amministrazione modello — e la sua famiglia, qui convengono i Sella caramente inquantochè Quintino Sella volle essere sepolto ad Oropa, e vengono pure commendatori, proprietari, impiegati e contadini tutti cortesemente accolti, tutti ugualmente ospitati secondo la loro condizione.

Se pensate che l'ospizio di Oropa può dare alloggio sino a diecimila persone, potrete farvi una idea della vastità dell'edificio, coi suoi ampi porticati, le lunghe gallerie, le innumerevoli camere — bianche, pulitissime, poichè un esercito di donne sorveglia e lavora all'uopo.

L'ottimo segretario della direzione, sig. Pivano, provvede alla distribuzione degli alloggi.

Non saprei chi potrebbe attendere con più intelligenza, cortesia, costanza all'immane lavoro di soddisfare a tante e spesso indiscrete esigenze d'una popolazione che continuamente si rinnova.

L'antico direttore dell'ospizio, cav. Goria, è morto. Lo ha sostituito il cav. ing. Marco Colombo che ne segue le buone tradizioni, introducendo nella casa tutti i miglioramenti confortabili col luogo.

La bruna madonna d'Oropa ha molti devoti, e fa, dicono, numerose grazie, che io non contesto... Ma non è solamente per lei che qui accorrono le genti da ogni luogo, — sibbene perchè il gran miracolo di guarire i sofferenti, di ritemprare i deboli, di sollevare lo spirito, viene compiuto dall'aria vivificante che qui si respira.

PORTOCIVITANOVA, 26. — Il Comitato per le feste a beneficio dell'Ospizio Marino Provinciale ha deciso di sostituire la gara di nuoto del sabato 31 luglio, con corse ciclistiche nazionali che avranno luogo nell'Ippodromo, e per le quali si daranno premi in danaro superiori alle 300 lire, medaglie d'oro e diplomi.

Ecco pertanto il programma dei tre giorni di feste che danno fin d'ora affidamento di splendida riuscita:

Sabato 31 — Tiro al piccione - corse ciclistiche - Illuminazione dell'Ippodromo - festival popolare.

Domenica 1 agosto — Gara regionale di musiche - corse al trotto (premi 2000 lire) - tombola di lire 1200 - Illuminazione e banda nell'Ippodromo - serata [illegible].

Lunedì 2 — Accademia di scherma - corse al trotto e al galoppo - Illuminazione e fuochi in mare.

SALTINO VALLOMBROSA, 26. — (*Oscar.*) Ora che il caldo soffocante delle città non permette di soggiornarvi senza serio pericolo della propria salute, il concorso alla montagna e al mare cresce ogni dì più. E anche qui a Vallombrosa, ove l'aria continuamente mossa tiene la temperatura costantemente dieci gradi al disotto di quella di Firenze, che, fatte poche eccezioni, può dirsi la più calda città d'Italia, seguitano a giungere nuovi forestieri, i quali si adattano ad occupare, nei quattro spaziosi alberghi, che conta il Saltino, i posti rimanenti, non elevando pretese, pur di avere la sicurezza di poter godersi il fresco, più che loro sia possibile.

L'enumerare tutti i nomi della colonia villeggiante, oltre che essere un'improba fatica, è un lavoro nel quale non può non sfuggire, quasi necessariamente, una dimenticanza. E, per non fare parzialità, ricorderò che soggiornano qua le principali famiglie di Firenze, di Roma e di Napoli, nonchè le più conosciute notabilità nel mondo artistico, letterario e finanziario.

---

79 Appendice del 28 luglio 1897

ROCCIA SANGUIGNA

Grande romanzo inedito di CARLO MÉROUVEL

— Come?

— Jeanne vive, almeno, presso suo padre; di Raimonda non so nulla.

— Non ha voluto dirvelo?

— No; non lo sa egli stesso.

— Che dite mai?

— Dico quel che mi fu detto.

— E non si ha nessun indizio?

— Nulla! Ah! Leonia, se ho errato una volta, credi che sono terribilmente punita! Quando penso che avrebbe diciott'anni!

— Bisogna cercarla.

— E' facile a dirlo.

— La signora è ricca... col danaro...

— Hai ragione; si fanno miracoli col danaro e per questo riguardo non posso lagnarmi...

Un'idea istante era sorta in mente della contessa.

Doveva essa soltanto credersi colpita dalla atroce rivelazione di Giovanni Redon, della perdita di Raimonda?

Non vi era qualcun altro che una simile notizia doveva affliggere quasi al paro di lei?

Raimonda non costituiva tra lei e il padre un legame indissolubile?

A chi, se non al marchese di Bordes, al padre di Raimonda, rivolgersi per consiglio ed aiuto?

Teresa, voltasi a Leonia, le disse:

— Posso contare su di te?

— Oh! signora!

— Voglio fare come hai detto: cercare... cercare mia figlia finchè non l'abbia trovata... ma ho bisogno di te e di un'altra persona...

— Che debbo fare?

— Prepararti a partire.

— Per Parigi?

— Sì.

— Questa sera?

— Subito. Ti farò condurre alla stazione e giungendovi in tempo per prendere il diretto, potresti essere a Parigi domattina alle cinque.

— Sì signora.

— Senti; io non ho segreti per te; vedi tu ancora qualche volta Roubault?

— Il cameriere del marchese di Bordes? Lo vedo qualche volta, quando siamo a Parigi.

— Tu devi cercar di lui, di buon'ora; gli consegnerai una lettera per il marchese... si tratta di Raimonda... Ma è necessario che la lettera gli sia consegnata nel massimo segreto.

— Comprendo.

— Va a prepararti, e di' che attacchino due buoni cavalli; mentre pranzerai, io scriverò la lettera.

Leonia stava per uscire; la contessa la richiamò.

— Il marchese di Bordes sarà afflittissimo della notizia... io lo prego di unirsi a me per cercare Raimonda... ma è d'uopo che la marchesa non abbia il minimo sentore della cosa... Hai capito, Leonia?

— Ho capito, signora.

Appena sola, Teresa scrisse in fretta quanto segue:

« Caro amico,

« Permettetemi di darvi ancora questo nome nella « dolorosa circostanza in cui mi trovo, e che senza « dubbio vi ferirà nel profondo del cuore.

« Mio marito è ritornato.

« Oggi ci siamo improvvisamente incontrati.

« Egli viene dall'America, dove pare abbia guadagnato molto.

« Io mi trovavo nel gabinetto del notaio Beauchene, « a Chateau-Chinon, quando è sopravvenuto il signor « Redon.

« Gli ho chiesto un breve colloquio, e voi comprenderete a quale scopo.

« Credevo che egli avesse condotto seco le mie due « figlie, che avesse vegliato su di esse e fatto dar loro « una educazione, quella almeno che era compatibile « coll'errante sua vita.

« Mi ero ingannata.

« Egli non aveva tenuto seco che la maggiore, « quella che è sua figlia.

« L'altra, la nostra Raimonda, è rimasta in Fran- « cia, affidata a un taglialegna della foresta di Chan- « tilly, che fu ucciso quindici anni or sono in circo- « stanze poco note.

« Costui aveva per moglie una donna della Bre- « tagna, la quale dopo la morte del marito scomparve « insieme alla bambina affidatale.

« In seguito mio marito, voglio dire il signor Re- « don, ha fatto fare delle ricerche che rimasero prive « di risultato.

« A quanto mi ha detto, sono ormai tredici anni « che le indagini hanno cessato, le persone incaricate « di esse avendovi rinunziato.

« Voi comprenderete quale impressione abbiano fatto « su di me queste notizie, nell'apprenderle dal labbro « stesso del signor Redon.

« Debbo dire, che malgrado l'avversione che egli ha « per me e che si rivela in ogni sua parola, mi è sem- « brato afflitto egli stesso della scomparsa di Raimonda, « scomparsa da lui non voluta, nè preveduta.

« Io d'altronde non posso supporlo capace d'una si- « mile infamia.

« Comunque, amico mio, la situazione non è meno « crudele per voi e per me.

« Nostra figlia può essere perduta, forse morta, ma « fors'anco vivere povera ed infelice.

« Quelli che l'ebbero in custodia, non ricevettero nè « chiesero mai nulla, oltre i duemila franchi lasciati « ad essi dal signor Redon alla sua partenza per l'A- « merica.

« Pare che la vedova del taglialegna sia completa- « mente analfabeta e comprenda anche difficilmente il « francese.

« Era venuta dal Morbihan e ha dovuto ritornarvi.

« D'altra parte il taglialegna, un certo Biagio Rufin, « non doveva corrispondere con mio marito che sotto « un falso nome, che la donna ignorava.

« Tutte queste precauzioni erano state prese contro « di noi, erano dirette a rendere inutili i nostri tenta- « tivi per riavere nostra figlia.

« Egli voleva tenerla con sè.

« Questa doveva essere la sua vendetta.

« Vendetta crudele, sopratutto per il risultato che « ebbe.

« Certa dell'impressione che farà su di voi questa « notizia, ho pur voluto comunicarla.

« Ogni speranza non è forse perduta.

« Noi possiamo lottare, cercare, trovare forse la po- « vera Raimonda.

« E' ciò che mi propongo di fare, dovessi sacrificar « a questo scopo tutto quanto possiedo e che debbo « alla generosità d'un uomo il cui ricordo non si can- « cellerà mai dal mio cuore.

« Morto lui, non vi ha più posto nel mio cuore che « per le due mie figlie.

« Una mi crede morta, mi ha dimenticata.

« Il padre minaccia di rivelarle le mie colpe, se « tentassi di ravvicinarmele.

« Mi contenterò di saperla felice, di intravvederla « talvolta di lontano.

« Ma l'altra, amico mio, quella che è stata abban- « donata, sacrificata forse, che noi abbiamo tanto amata « e tanto pianta, noi non ce ne dimenticheremo!

« Io so quanto siete leale e buono; aiutatemi; di- « temi quello che si deve fare... io seguirò i vostri con- « sigli. Perciò, è d'uopo ch'io vi veda.

« Vi ricordate di quella sera in cui vi scrissi sup- « plicandovi di venire ad un appuntamento in piazza « della Maddalena?

« Volevo vedervi un'ultima volta.

« Non siete venuto!

« Non mi dolgo.

« Eppure non avrei voluto chiedervi che una parola « di conforto, un po' di coraggio contro la mia dispe- « razione.

« Ma forse non riceveste a tempo la mia lettera!

« Ero tanto fuori di me!

« Oggi vi invio la stessa preghiera, ma non più per « me, per nostra figlia, per la nostra Raimonda.

« Tenete domani sera alle nove l'appuntamento da- « tovi sedici anni sono.

« Non è più l'amante che vi prega, è la madre.

« L'amante è morta; la madre soltanto sopravvive.

« Questa lettera vi è portata da un espresso.

« Non gli date risposta.

« Venite.

« Domani sarò a Parigi ad aspettarvi.

« Chi sa? Un minuto perduto potrebbe essere stato « la salvezza di nostra figlia.

« Vostra amica
« *Teresa* »

Ieri sera, all' « Hôtel d'Acquatella », fu dato, dai villeggianti ivi alloggiati, un grazioso balletto, che si protrasse animatissimo fino dopo la mezzanotte. Ci si annunzia ora l'arrivo di varii artisti lirici, che ci daranno alcune rappresentazioni, delle quali mi farò premura inviarvi esatto resoconto.

SPORT

LE MERAVIGLIE DELLO « SPORT »

(Nostro teleg. part.)

LIVORNO, 27, ore 2 pom. — (*ed*) Cinque giovani ciclisti fiorentini, compierono, in una elegante quintupletta a due ruote, il viaggio da Firenze a Livorno in un'ora e 45 minuti.

Corriere giudiziario

PROCESSO PODRECCA

Si passa all'esame dei testimoni a difesa.

Antonio Afmarito è quello che aveva invitato a casa sua Podrecca. Rifà la storia di quel giorno, assicura che Podrecca sceso in piazza al momento che scoppiava il tumulto per l'arresto del Preziosi, non fece altro che raccomandare la calma. Poco dopo che era rientrato in casa sopraggiunse il delegato che lo dichiarò in arresto.

Intrecciatagli Mario vide la guardia Corradi assalire i portatori della bandiera: più tardi assistè al tafferuglio in cui i carabinieri estrassero le rivoltelle. Podrecca si adoperava a metter pace.

Martorelli Nazarena vide il Corradi prendere a calci l'arrestato Preziosi, sa che si fecero degli arresti a casaccio.

Ciuffa Ettore, ingegnere-agronomo di Montecompatri, asserisce essere stati i tumulti provocati dal troppo zelo della guardia Corradi che cominciò a inasprire i paesani coll'incidente della bandiera che era portata dal Paladini, un bravo giovane reduce d'Abba-Carima e che ha combattuto anche a Mai-Maret. Podrecca si adoperò a calmare gli animi eccitati.

Bernaschi Giulio. Andò a Montecompatri il giorno dopo dei disordini insieme all'on. Bissolati per fare una specie d'inchiesta. Il paese unanime diceva Podrecca innocente del reato di eccitamento. Di scienza sua può dire che molte volte il Podrecca ha messo la calma in gravi questioni che agitavano quel paese.

Mastrofrancesco Enrico fu lui che diede l'avviso della venuta in paese di Podrecca, la condotta del quale in quel giorno fu superiore ad ogni elogio.

Nasce un incidente, quando a un certo punto il teste dice che i carabinieri agivano all'austriaca.

Il P. M. protesta dicendo che il teste con quella parola ha insultato gli agenti; il pubblico rumoreggia, di modo che il presidente minaccia di far sgombrare la sala.

Franceschi Augusto. Depone sulle qualità della guardia Corradi: e narra che avendo egli deposto contro la guardia in un processo intentato contro questa per maltrattamenti su un certo Moreschi, il Corradi si vendicò facendolo arrestare come appartenente a una associazione di malfattori.

Mostra poi un foglio di carta bollata vidimata dal sindaco, e firmato da tre cittadini di Montecompatri, che attestano aver loro il Corradi fatte molte promesse, perchè essi assicurassero che il Franceschi era uno dei capi di una banda di malfattori che commettevano reati nella campagna romana. Il foglio è fatto dal presidente allegare al processo.

Lodadio Giuseppe, Pasquali Giuseppe anch' essi difesero la bandiera dagli assalti del Corradi, negano che il Paladini abbia ferita la guardia.

Segue una fila interminabile di testimoni a difesa dei diversi imputati. Sono tutti concordi nell'accusare il Corradi come causa prima dei disordini, ed escludono che Podrecca abbia eccitato alla ribellione.

Rosina Villa fu interrogata in Frascati dal giudice istruttore riguardo alle sevizie usate dal Corradi sopra il Preziosi, ma non si riesce a trovare il verbale di questo interrogatorio. Depone che udendo dalla finestra il Corradi malmenare il Preziosi lo redarguì severamente, anche suo marito scese per far fermare la guardia inferocita, ma questa lo tenne indietro col revolver in pugno.

Podrecca raccomandava la calma.

Mastrofini Leopoldo fu dal Corradi una volta accusato di far parte insieme al Franceschi ed altri individui di una associazione di malfattori: furono però tutti prosciolti dall'accusa. Dice che tutti odiano questa guardia, e che in quel giorno dovè la sua salvezza alle parole di Podrecca che raccomandava la quiete.

Dopo avere sentiti altri testimoni fra cui un vecchio di 75 anni che fu anch'egli arrestato, ma poi lasciato in libertà, viene richiamato il sindaco *Felici Giovanni* che depone sulle qualità morali di molti accusati, e sul modo sommario con cui si procedeva agli interrogatori degli arrestati, della maggior parte dei quali non si sapeva chi fosse il carabiniere che aveva eseguito l'arresto ed il maresciallo addebitava loro a casaccio dei capi d'imputazione che qualche carabiniere poi confermava.

Così finisce l'esame dei testimoni.

L'avv. Franceschini prega il presidente di voler continuare l'udienza fiducioso che breve sarà la requisitoria del P. M. e che stasera si restituiranno alle loro famiglie questi giovani innocenti.

Il P. M. si oppone, volendo avere il tempo di studiare le deposizioni a discarico, perciò si continuerà domani con la requisitoria del Pubblico Ministero.

IL PROCESSO DI COMO

(Nostro teleg. part.)

COMO, 26, ore 6,35 pom. (rit.) — (*Idem*). Il processo della Banca è stato ripreso oggi, come vi preannunziai, con l'interrogatorio delle vittime.

In principio della seduta antimeridiana l'avvocato Luzzatto fa leggere interessanti lettere del Luraghi e del Gelmi riguardanti gli sconti di Torino. Si interroga poi Bertera, impiegato della Banca di Como. Egli dice che non accaparrò mai firme di favore direttamente, ma ne incaricava Torricella. Ammette però di avere alterato i registri per ordine di Luraghi, ma egli non credeva di fare cosa illecita.

Luraghi dice: Erano un sospeso di cassa!

Bertera racconta che un giorno si rifiutò di fare una firma falsa su una cambiale come gli era stato proposto da Angelo Luzzatto. Questi cerca di spiegare come andò la cosa e Bertera nega di aver messo tutte le firme false attribuitegli.

E' interrogato il ragioniere Canepa, primo direttore della Banca di Como. Egli fa la storia della sua entrata nella Banca. Era convinto della esistenza del capitale. La sua gestione fu sempre regolarissima. Si dimise spontaneamente quando comprese che gli affari della Banca si mettevano male. Nega le attribuitegli operazioni di Borsa. Non contribuì alla formazione del bilancio falso.

Nella seduta pomeridiana si interroga il Bianchi Luigi, che dice di essere entrato come azionista nella Banca di Como pregato da suo cognato Luraghi conferendo effetti non avendo egli capitale.

Pietro Platner, già condannato per falsi e per truffe, altro azionista di favore della Banca, dice che scontò a Bologna per conto di Luraghi trecentomila lire; nega di avere ricevuto compensi per accaparrare firme cambiarie.

Angelo Luzzatto, che fu segretario della Banca di Como, nega ogni sua partecipazione negli affari della Banca e ogni sua responsabilità. Accaparrava firme di favore sicuro della esistenza del capitale e della solidità della Banca.

Nota la inframmettenza strana del Mariani negli affari della Banca di Como. Il marchese Colocci vi scontò circa 100 mila lire. Nega le 15 firme false e l'appropriazione indebita imputatagli.

Si difende protestando della sua buona fede.

X

COMO, 27, ore 3,45 pom. — Nella udienza di oggi furono esauriti gli interrogatorii degli imputati minori. Bicinetti, già vice-cassiere della Banca di Como, dice che versò e perdette la cauzione di lire 36 mila; sottoscrisse 2?5 azioni senza versare i capitali; si dimise nel novembre del 1896. Nulla sa dell'affare Mur ani.

Mauri Paolo, impiegato alla Banca, dice che firmò spesso delle cambiali ma nega, parlando a lungo, la sua complicità con l'avv. Gelmi per la sottrazione di documenti.

Oreste Luraghi, fratello di Vittorio, presidente del Consiglio della Banca, dice che sottoscrisse per 30,000 lire versate in titoli. Si contradice frequentemente mostrando però la sua buona fede.

I difensori leggono lettere dimostrative di ciò. Egli fu quasi costretto ad accettare la carica da Cavallini; dice che Canepa, primo direttore, giuocava alla Borsa.

Canepa non sa smentire questa circostanza.

Moroni Nicomede, vice-presidente della Banca, dice che persuaso dell'ottimo stato finanziario di questa, firmò molte cambiali in buona fede.

Corti Carlo, consigliere, firmò per 30,000 lire senza versare i capitali, assistette solo due volte alle adunanze del Consiglio.

Rosa Salvatore, consigliere, sottoscrisse delle azioni e voleva versarne l'importo, ma Erba le rifiutò dicendo che il capitale era già versato.

Il pizzicagnolo Carlo Frigerio, consigliere, Vecchio, Bianchi, Azzario, impiegati della Banca, dichiarano che firmarono in perfetta buona fede.

Torricella e Petracchi, vecchio patriota garibaldino, dicono che accaparrarono firme di favore a tenuissimo compenso, da persone notoriamente insolvibili.

Gerosa nega l'accaparramento di cui è imputato.

Il cav. Fiorentino dice che fece affari per la Banca, ma mai come prestanome; nega di avere procurato cambiali per la somma di 500 mila lire; del resto, il suo debito verso la massa dei creditori, fu completamente soddisfatto, come ammise anche il curatore.

Sgualdi Giuseppe pregiudicato, e Martini, impiegato della Banca, che procurarono firme di favore, non lo negano.

Finito l'interrogatorio, comincia la lettura dei documenti annessi al processo, parecchi dei quali sono molto interessanti.

PREVARICAZIONI

nel reggimento cavalleria Aosta

(Nostro telegramma particolare)

PARMA, 27, ore 3 pom. — Il tribunale penale ha pronunziato la sua sentenza nel processo per prevaricazioni consumate nel reggimento di cavalleria Aosta con la vendita di foraggi, di cui vi telegrafai a suo tempo.

Secondo la sentenza, il tribunale condanna Moro Rosa, una donna ricettatrice del foraggio rubato, a 10 mesi di detenzione; i sergenti: Bortolan, Onofrio, Pantano, Pilotto, Conti, Mazza, Meloni, Rocheli, Costantini, Agostini, Gelich, al carcere militare per mesi 5 e alla rimozione dal grado; i sergenti Venturini, Maré, Martinelli al carcere per mesi 4; i soldati Cavagli, Trani, Gison, Bestonso, Buonvicini al carcere per due mesi. Il tribunale poi assolve il sergente Anzino per inesistenza di reato e Guarneri, marito della Moro Rosa, per non provata reità.

CRONACA DI ROMA

Consiglio comunale. — Nella seduta di iersera furono deliberati alcuni affari d'ordinaria amministrazione; poi si discusse sul ponte Cavour.

Il cons. Caranciai sostenne l'idea d'un ponte coperto.

Ed eguale opinione espressero i consiglieri Gallo e Trompeo.

L'assessore Benucci difese il progetto Viviani accettato dalla Giunta, aggiungendo che essa non si opponeva alla massima di un ponte coperto; solo si preoccupava della spesa.

La questione se il ponte doveva essere coperto o no, occupò quasi tutta la seduta e alla discussione presero parte i consiglieri Caselli, Ingami, Piperno, Caranciai, Giordano-Apostoli, Tenerani e Bianchi, l'assessore Benucci e il sindaco Ruspoli.

In ultimo prevalse questa opinione: che pur accettando il progetto Viviani, si allargasse la sezione del ponte da costruirsi da 16 a 20 metri, per modo da potere, volendo, mettere sul ponte i portici.

Il consigliere Libani ed altri proposero ed il Consiglio approvò il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio approva il progetto della Giunta, modificato nel senso che sia portata la larghezza del ponte a 20 metri in modo da poter permettere la copertura dei marciapiedi senza ritardo dell'esecuzione dei lavori.

E' da notarsi che il sindaco accettò l'ordine del giorno nel senso che la Giunta ritirava il progetto Viviani e lo ripresenterà in una ventura seduta del Consiglio con queste modificazioni.

Così rimase stabilito.

Fu poi deliberato il progetto dei signori Mirone e Copello per la costruzione di un edificio scolastico ai Prati di Castello.

I premi della « Tribuna ». — Stamane, presenti parecchi abbonati, fra i quali l'ing. Mamoleni, abitante in via Firenze 48, il signor Giacomo Anselmi, abitante in via Agostino Depretis 60, il signor Nazzareno Polidori, in via di Monte Caprino 77, il signor Canestri Costantino, via Ripetta 229, e il signor Astrologo Alberto, via S. Elena 7, furono estratti i due premi straordinarii — viaggi al fresco — fra gli abbonati semestrali della *Tribuna*.

Il primo premio: viaggio in Savoia e Svizzera (itinerario: Modane — Aix-les-Bains — Lione — Ginevra — Neufchatel — Basilea — Zurigo — Berna — Interlaken — Lucerna — Chiasso e Lugano) fu vinto dall'abbonato prof. cav. Giuseppe Ghio di Pistoia, via Palestro, 213.

Il secondo premio: viaggio in Svizzera, Baviera e Tirolo (itinerario, Chiasso — Lucerna — Interlaken — Berna — Costanza — Monaco — Inspruck — Bolzano — Trento — Ala) fu vinto dall'avv. Giuseppe Achille Marando, fu notar Francesco, di Ferruzzano, Reggio Calabria.

In memoria di Carlo Alberto. — Domani 28 ricorre l'anniversario della morte del re Carlo Alberto. Domattina si aduneranno in Campidoglio le autorità politiche e militari e le rappresentanze delle associazioni liberali con bandiera e parleranno del re Carlo Alberto l'onorevole sindaco e l'onorevole duca Torlonia, deputato di Roma. Alla lapide in cui è ricordato il valore del principe magnanimo saranno appese corone dal Comitato, dal comune e dalle associazioni monarchiche. La rappresentanza del presidio ed a cui sarà a capo il comandante della brigata « Umbria », vestirà l'alta uniforme, e nel piazzale del Campidoglio presterà servizio il concerto degli allievi carabinieri.

Gli invitati avranno accesso dal viale coperto che trovasi sul lato sinistro della scalinata del Campidoglio.

Camera di commercio. — La seduta della Camera di commercio che doveva tenersi oggi fu rimandata per mancanza del numero legale.

Intanto sappiamo che si sono dimessi da membri della Camera di commercio, il comm. Romolo Tittoni, il cav. Ernesto Del Vitto, il cav. Evaristo Garroni, e il cav. Moisè Modigliani.

La Società contro l'accattonaggio. — L'adunanza tenuta iersera dalla Società contro l'accattonaggio, al palazzo Ferraioli, non poteva essere e non fu che un' adunanza preparatoria.

Presiedeva il comm. Bartoccini. L'avv. Rossi lesse una relazione su quanto finora s' era fatto.

Si dichiarò costituita la Società e si cominciò a discutere dello statuto. Ma dopo un breve scambio d' idee si rimandò il seguito ad altra adunanza.

Fu votato il seguente ordine del giorno:

I soci fondatori proclamata costituita la Società per l'accattonaggio in Roma, plaudendo all' opera del Comitato esecutivo, lo pregano di restare in carica, in rappresentanza della Società stessa, tenendo come programma il progetto di statuto, la cui approvazione è rimandata alla prossima assemblea.

Nella prossima assemblea avrà luogo anche la nomina delle cariche sociali.

Bollettino meteorologico del 27 luglio. — *In Europa* — La pressione è bassa in Scozia e nella Svezia e Norvegia, ed è relativamente alta al sud-ovest con barometro a 764.

In Italia. — Nelle ultime 24 ore il barometro è ovunque diminuito nell'Italia superiore fino a 3 mill., pioggie e temporali al Nord.

Barometro 757 a Venezia, Milano, Genova e Pesaro; 758 a Belluno, Domodossola, Livorno e Aquila; 759 a Roma; Napoli e Brindisi; 760 a Palermo; 762 a Cagliari.

Probabilità venti freschi settentrionali al Nord, intorno ponente e altrove. Cielo vario nell'Italia superiore con qualche temporale. Sereno altrove.

Roma. — Barometro a mezzodì: 760.3 — Umidità relativa 43; assoluta 12.51 — Vento a mezzodì: S W moderato. — Stato del cielo: sereno.

Cronaca del caldo. — Temperatura di oggi in Roma massima 32,7, minima 21,2.

Nelle altre città ieri la temperatura oltrepassò i 30 gradi: a Porto Empedocle 34; Cagliari 33; Arezzo 34; Parma 33,6; Foggia e Milano 33,5; Cremona 33,4; Teramo 33,2; Novara e Brescia 33; Macerata 32,8; Siena e Firenze 32,7; Pavia 32,6; Ancona e Caserta 32,5; Verona, Reggio e Alessandria 32,4; Benevento, Siracusa, Udine, Perugia e Caltanissetta 32; Chieti 31,9; Forlì 31,8; Ravenna 31,6; Treviso 31,5; Palermo 31,4; Modena e Piacenza 31,3; Sondrio e Cuneo 31; Domodossola e Bologna 30,8; Rovigo 30,7; Mantova e Pesaro 30,6; Genova 30,4.

Musica in piazza Colonna. — Programma dei pezzi di musica che il concerto degli allievi carabinieri eseguirà stasera, dalle 9 alle 10 1/2, in piazza Colonna:

1. Marcia militare — 2. Pedrotti, *Tutti in maschera*, sinfonia — 3. Verdi, *Il Trovatore*, atto quarto, parte prima — 4. Wagner, *Lohengrin*, pezzo d'insieme — 5. Franchetti, *Asrael*, ridda infernale.

Il suicidio di stamane a Campo Verano. — I guardiani del camposanto Angelo Ricchetti e Paolo Scarcia, stamane alle 9 e mezzo al *Pincetto* e precisamente in prossimità della tomba della famiglia Spilmann rinvennero il cadavere di un uomo, steso in terra, in un lago di sangue.

Avvertirono del fatto il direttore del Verano comm. Trocchi, il quale a sua volta ne fece partecipe il delegato Bessi della sezione di porta S. Lorenzo.

Si recarono subito sul posto alcuni agenti e mentre essi procedevano alle indagini per identificare il suicida, si presentarono al camposanto i signori Virgilio Sagarini e Francesco Pescetelli i quali domandavano notizie dell'avv. Giuseppe Ciabatta, procuratore d'appello abitante in via S. Nicola a Cesarini N. 48, che stamane si era allontanato da casa, lasciando tre lettere tutte dirette alla moglie Maria Sottero nelle quali oltre le sue disposizioni testamentarie dichiarava di andarsi ad uccidere al camposanto perchè afflitto da una malattia allo stomaco creduta insanabile.

Il suicida, che non era altri che l'avv. Ciabatta aveva 49 anni, romano, lascia due figlie Elena e Pia ventenni. Era da 15 anni assicurato alla società New York. Si è esploso un colpo di rivoltella calibro 7 alla bocca.

La rivoltella è stata sequestrata.

Tentati suicidi. — Stamane alle 8, nella sua abitazione in via Luciano Manara n. 29, la ragazza sedicenne Giulia Farina, perchè sgridata dal padre Andrea, pescatore al mercato, recatasi in camera, sciolse dei fiammiferi nell'acqua e ne bevve il contenuto. Presa da dolori, fu trasportata all'ospedale della Consolazione, dove dai medici, mediante una buona lavanda dello stomaco è stata messa fuori di pericolo.

— Alle 6 e mezzo di questa sera è stata accompagnata all'ospedale della Consolazione la calzolaia Emma Bruschi, di ventun anno, romana, abitante in via Boccina N. 72.

Per dispiaceri amorosi aveva ingoiato una forte soluzione di acido borico.

Guarirà in pochi giorni.

Vittima del Tevere. — Oggi alle 4 il manovale Enrico Ballori di 12 anni, abitante in piazza Ponte Sisto N. 64, si recò a prendere un bagno presso ponte Sisto. Inesperto nel nuoto, fu travolto dalla corrente e scomparve. Accorsi dei barcaiuoli cercarono di pescare il cadavere, che finora non fu trovato.

Tra fratelli. — Stanotte alle undici l'ex-soldato Romeo Franchini di 22 anni, in casa, al viale Giulio Cesare lettera Z, questionò con suo fratello Vittorio. Questi gli vibrò una coltellata alla testa.

Il Franchini, dalle guardie Serra e Perilli, è stato accompagnato all'ospedale di Santo Spirito. Guarirà in una settimana.

Incendii. — Verso le undici di questa notte, nel laboratorio del liquorista Romolo De Fedys, in via Tasso palazzo Capponi, improvvisamente s'incendiò un boccione di spirito che comunicò il fuoco al bancone ed alla vetrina del negozio.

Accorsero prontamente i vigili della Pilotta e di piazza Firenze i quali riuscirono a domare l'incendio che ha prodotto un danno di cento lire. Il negozio era assicurato.

— Oggi alle tre e mezzo i vigili accorsero in via Palestrina numero 47, ove per la troppa fuliggine accumulata aveva preso fuoco la cappa di un camino. Nessun danno.

Coltellate sconosciute. — Iersera alle undici e mezza, fu condotto all'ospedale della Consolazione il carrettiere Enrico Tarsigni di anni 19, romano, ferito al fianco sinistro. Fu medicato e giudicato guaribile in 10 giorni.

Interrogato dalla guardia Pino, dichiarò che la via Bonella era stato avvicinato da un tale, che con un pugnale lo aveva colpito replicatamente a quel modo. Da indagini praticate, si ritiene che il feritore sia certo Angi.

Per le nostre massaie. — Io voglio raccomandare caldamente a tutte le buone massaie, a tutte le signore che abitano la provincia, uno dei ritrovati inglesi più graziosi e più pratici, parlo del *Maypole Soap* che dovrebbe trovarsi in casa di tutte le persone che hanno lunga famiglia e che badano alla economia. Il sapone Maypole serve a tingere qualunque tessuto di lana, di seta, di cotone, le piume, i merletti, i nastri, le calze, i guanti di seta; e tinge in tutti i colori, in tutte le gradazioni, tanto da ottenere i migliori risultati. D'altra parte la istruzione per tingere col Maypole Soap è così semplice, che qualunque cameriera la può eseguire; e questo sapone, di cui si vendono delle scatole di assortiti colori, non tinge le mani, non sporca, non corrode i tessuti. Basta seguire la semplice istruzione che si trova nella scatola del Maypole Soap e vedrete signore mie! Del resto leggete nella nostra quarta pagina l'avviso Maypole e saprete tutto!

Spettacoli del 27 luglio

Costanzi (ore 9) — Compagnia di pantomime Jole Cantini-Perfetti: *Hymnis*.

Nazionale (ore 9) — Compagnia drammatica Luigi Ferrati: *Patria!*

Arena Tomei (ore 9) — Compagnia drammatica popolare diretta da G. Strini: *Fedora*

Piccola Cronaca

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Catania, 27, ore 3.10 pom. — *Biglietti di Banca falsi.* — In Paternò fu arrestata la guardia daziaria Marchese Giuseppe, imputata di spacciare biglietti falsi. Le furono sequestrati 20 pacchetti contenenti ciascuno 50 biglietti da lire 2, oltre il portafogli contenente tre biglietti da L. 5 che si crede dovessero essere campioni.

Uxoricidio. — Giorni fa trovossi in Acitrezza il cadavere di una donna assassinata a colpi di pietra. Dopo accurate indagini si scoprì che la donna fu barbaramente uccisa da suo marito perchè essa rifiutò il suo consenso alla vendita della sua proprietà. L'uxoricida, arrestato, nega il delitto, mentre il figlio, di appena 9 anni, presente all'assassinio, denunzia suo padre autore della strage!

Modena, 25. — *Scioperi ed arresti.* — Due squadre di 20 individui sulle ore 6 del 24 p. p. entrati nei comuni di Ravarino e Nonantola, dai territori ferrarese e bolognese, percorsero le campagne minacciando e imponendo lo sciopero, perfino a qualche contadino che stava staccando i buoi dall'aratro e venendo alle mani. Vennero inviate guardie sui luoghi e sono stati arrestati certi Malagoli Gaetano, Bartiari Raffaele, Quaglia Cesare, Paola Petronio, Calanchi Luigi, Barnabiti Aniceto, Ghiozzi Riccardo (tutti di Ravarino) e denunciati certi Verucchi Daniele, Maselli Luigi, Tezini Arturo e Borsa Carlo, i quali tutti devono rispondere dell'art. 165 C. P.

Udine, 26. — *Arresto di un portalettere.* — Da qualche tempo, in seguito a reclami pervenutile, la direzione delle Poste teneva sorvegliato il portalettere della frazione di Cussignacco, Moreale Pietro, di anni 32.

Ultimamente venne aperta un'inchiesta, e ne risultarono gravi irregolarità a carico di esso. Diverse lettere raccomandate contenenti valori, non erano state recapitate. Quindi veniva sospeso dal servizio e denunziato all'autorità.

Ieri, poco dopo il mezzodì, un appuntato delle guardie di città lo arrestò e lo condusse alla pubblica sicurezza. Perquisitolo, fu trovato in possesso di sette lettere da lui manomesse, di alcuni scontrini di vaglia internazionali e d'una cartella nominativa italiana di L. 20.

Il Moreale può dirsi agiato, perchè oltre quaranta campi di ottima terra e una casa, essendo anche messo comunale, percepiva lo stipendio di L. 1050.

Alla direzione delle Poste risulta che il Moreale non solo si sarebbe appropriati i valori contenuti nelle raccomandate, ma anche i francobolli delle lettere in partenza, lettere che poi distruggeva.

Appena condotto in camera di sicurezza mangiò prosciutto, salame, ecc., e con filosofica calma disse ad una guardia:

— In carcere c'è Giacomelli, posso starci anch'io!

Carpi, 25. — *Crisi del truciolo.* — Continua purtroppo la crisi del truciolo, e i bisogni degli operai si fanno sempre maggiori.

Una Commissione di essi si è recata dal sindaco per ottenere non solo la continuazione degli ultimi accordi cogli industriali di truciolo, ma ancora altre disposizioni a loro vantaggio.

Gli industriali si riunirono oggi, dietro invito dell'autorità comunale, in municipio, ma non presero alcuna determinazione, non essendo tutti presenti.

Si raduneranno per conseguenza di nuovo domani.

Intanto gli operai hanno sottoposto al sindaco le loro domande, che saranno sottoposte agli industriali.

Credesi difficile però un accordo completo.

Siracusa, 27, ore 5 pom. — *Incendii.* — Iersera, in contrada « Barco », territorio di Canicattì, a breve distanza da quel paese, si appiccò il fuoco ad un grosso ammassamento di paglia.

Molti cittadini accorsero subito sul luogo. Ogni loro sforzo per arrestare il fuoco riuscì perfettamente vano, venendo la paglia del tutto distrutta.

I danni ascendono a parecchie migliaia di lire.

Credesi che l'incendio sia doloso.

— Anche iersera, sviluppavasi uno spaventevole incendio nel bosco di Montescuro, territorio di Palazzolo-Acreide.

Circa sei salme di detto bosco andarono perdute, rappresentando un danno approssimativo di circa 4 mila lire.

Ferrara, 27, ore 4,25 pom. — *Fra operai e proprietari.* — Iersera partirono rinforzi di truppa e di carabinieri per Formignana e Francolino. Temendosi disordini a causa dei dissidi sorti fra gli operai e i possidenti sulla mercede pel taglio della canapa. Ritiensi però che si riescirà a un accordo.

Palermo, 27, ore 5,25 pom. — (*Guglielmo*). *Militi socialisti.* — L'arresto del soldato Corio, del 4° fanteria, avvenuto al richiamo del commilitone Zanta, di Reggio-Emilia, ora distaccato a Venezia. Il comando del reggimento procede ad un'inchiesta severa. Le lettere sequestrate al Corio lo denunziano come attivo propagandista di idee socialiste. Pare gli arrivassero continuamente pacchi del giornale *Avanti* e della *Lotta di classe*. Si vuole collegare a questi fatti il suicidio del soldato Gramola del 4° bersaglieri.

I delitti di un pazzo. — Un tal Bosco Ferdinando, a 24 anni, tentò di assassinare il proprio padre Antonio con una coltellata all'inguine; indi ferì la sorella Giuseppina al braccio destro. Il feritore, che pare che fosse improvvisamente impazzito, è stato arrestato.

L'audacia di una donna. — Per impedire l'arresto di un pregiudicato, tal Busceni, la moglie di costui, Rosalia, un vero gigante, tirò tre revolverate contro le guardie dando così tempo al marito di fuggire pei tetti.

La valorosa sparatrice fu arrestata.

Movimento di funzionari. — Il *Giornale di Sicilia* registra la notizia che il questore Lucchesi passerebbe a reggere la prefettura di Girgenti, lasciando il suo attuale posto al questore Santagostino.

DALLA PROVINCIA ROMANA

(Nostro telegramma part.)

Una disgrazia a Zagarolo

ZAGAROLO, 27, ore 12,5 m. — (*Stoppani*). Stamane un tal Pietro Mecchia si era adraiato a dormire sotto un carretto.

Essendosi questo mosso, una ruota di esso passò sul corpo del Mecchia, fratturandogli la tibia sinistra. Il dottor Benedettelli giudicò il ferito guaribile in 40 giorni.

INFORMAZIONI

L'ON. DI RUDINÌ

L'on. Di Rudinì sarà a Roma stasera.

Oggi l'on. Di Rudinì e l'on. Brin sono stati a Civitavecchia. Il nostro corrispondente ci telegrafa:

Stamane alle 5 e 30, dopo una traversata con mare alquanto agitato, sono giunti a Civitavecchia l'on. Di Rudinì e l'on. Brin.

Il ministro della marina scese subito a terra. L'on. Di Rudinì con la signora rimasero a bordo fino alle 11.

All' una il senatore Guglielmi offerse ai ministri un pranzo di 34 coperti. Tra i commensali v'erano il ministro di Grecia Condouriotis con la signora, il principe e la principessa Odescalchi, il conte Negroni, il marchese Carlo Di Rudinì, il marchese Marignoli, il segretario della legazione argentina, sig. Garcia, l'on. Zoppi, il comandante del *Messaggero*, il comm. Panarino, i comm. Vagliaco e Pino con le rispettive signore, l'on. Arbib ecc.

Il principe e la principessa Odescalchi hanno offerto ai ministri, oggi, alle 6 pom., un *lunch* nella loro villa.

Alle 8 il presidente del Consiglio, on. Di Rudinì, ritornerà a Roma. L'on. Brin rimarrà qui.

MOVIMENTO DIPLOMATICO

Alla Consulta si sta preparando un ristretto movimento diplomatico. Esso però non sarà effettuato che in settembre.

Allora solo si provvederà alla nomina del nostro ambasciatore a Pietroburgo.

MINISTERO DELLA P. ISTRUZIONE

Al ministero della pubblica istruzione è compiuto il movimento del personale delle scuole normali. Esso è stato contenuto nei più stretti limiti possibili.

— Pare che anche quest'anno l'on. ministro Gianturco metterà a concorso le cattedre vacanti degli istituti governativi.

NELLA R. MARINA

Il tenente di vascello Cipriani Riccardo imbarcherà, a Taranto, sulla regia nave *Caprera*, in surrogazione dell'ufficiale di pari grado Migliaccio il quale, con la susseguente data dell'11, imbarcherà a Napoli sulla regia nave *Confienza*.

— Col primo agosto p. v. il sottotenente di vascello Cappello imbarcherà sulla *Lombardia* in surrogazione dell'ufficiale di pari grado Bernotti, il quale è destinato ad imbarcare sulla regia nave *Amerigo Vespucci*, in luogo dell'altro sottotenente di vascello Casana.

Il 6 luglio, a Suda, a bordo del *Bausan*, il cannoniere scelto Antonio Jacono metteva a repentaglio la propria vita per salvare un cannoniere il quale, negli esercizi di artiglieria, fu in procinto di rimanere vittima di una mossa imprudente; e salvò egli il compagno, restando però ferito ad un braccio.

Per questo atto di abnegazione, il ministro della marina ha ordinato che il cannoniere scelto Antonio Jacono sia promosso al grado di sotto-capo.

— Sono state fatte promozioni nel personale civile tecnico delle direzioni delle costruzioni navali e nel personale civile tecnico delle direzioni di artiglieria ed armamenti.

Garigliano, giunto a Venezia il 25 — *Montaggero*, partito da Livorno il 26 e giunto a Civitavecchia il 27 — *Governolo*, partito da Massaua il 27 — *Calabria*, partita da Suda il 26 — *Procana*, giunto ad Aden il 26.

Cose di Napoli

(Nostri telegrammi particolari)

Napoli, 27, ore 4 pom.

L'ON. GIANTURCO

L'on. Gianturco, circa alle 11 di stamane, si è recato a visitare i suoi colleghi dell'Università, accompagnato dal rettore, prof. Miraglia.

Si recarono prima agli esami della Commissione di economia, composta dai professori Pantaleoni, Colajanni e Tammeo.

La Commissione e i giovani, levatisi, salutarono affettuosamente il ministro Gianturco, il quale fermossi a parlare con Pantaleoni. Poi, sempre accompagnato dal rettore si recò al piano superiore ove era la Commissione degli esami di laurea in giurisprudenza.

Anche qui i giovani applaudirono l'on. Gianturco che li pregò a desistere, volendo egli assistere come un antico loro professore agli esami.

Discuteva in quel momento la tesi di laurea un giovane calabrese che, smarritosi alquanto per la presenza inaspettata del ministro, ebbe bisogno di essere rincuorato dal preside della facoltà, professore Fiore.

Costui infine, dichiarandolo approvato, soggiunse che la presenza del ministro gli era stata di buona fortuna. Disse però ciò con infelicissima frase contro la quale di rimando il giovane socialista presente, Del Giudice, protestò vivamente esclamando:

« Noi non vogliamo grazia, ma giustizia. »

Al Del Giudice si unirono rumorosamente, protestando, pochi altri socialisti presenti.

Contro di essi tutti gli studenti presenti, avendo compreso la ragione dell'equivoco, protestarono, applaudendo al ministro che, finito l'esame, fu accompagnato dalle Facoltà e dai giovani sin fuori dell'atrio dell'Università.

Si deplora la leggerezza del preside della facoltà a cui si deve l'incidente di oggi.

Gli scioperi nel Bolognese

(Nostro telegramma particolare)

SAN GIOVANNI PERSICETO, 27, ore 7 p. — Lo sciopero del Crevalcore è ormai finito. Gli operai ripresero i lavori.

Si operarono vari arresti dei più noti sobillatori. Nessun incidente.

Oggi alcune centinaia di operai stazionarono avanti al palazzo comunale.

In Sant'Agata Bolognese fu mandata truppa. Nessuna violenza.

Si spera di concordare anche la tariffa a Crevalcore.

A Persiceto giunse ieri truppa in previsione dello sciopero.

Le trattative degli ambasciatori

La situazione a Candia

(Nostro teleg. part.)

VIENNA, 27, ore 4,30 pom. — (*D. S.*) Telegrafasi alla *Neue Freie Presse* da Costantinopoli che si devono vincere ancora le ultime difficoltà nella questione della garanzia dell' indennità di guerra da pagarsi alla Grecia.

Vi sono due correnti fra gli ambasciatori. Gli uni credono più opportuno che la Grecia paghi, mediante un prestito, l'indennità in una volta sola per ottenere l'immediata evacuazione della Tessaglia.

Il prestito sarebbe indubbiamente oneroso e pregiudicherebbe i vecchi creditori della Grecia, particolarmente la Germania; perciò l'ambasciatore tedesco propose un pagamento rateale, la Tessaglia restando come pegno nelle mani dei turchi.

Però gli altri ambasciatori temendo complicazioni dichiararonsi contrari alla proposta tedesca e favorevoli al pagamento immediato mediante un imprestito che la Grecia contrarrebbe sotto la garanzia internazionale e col controllo europeo sulle sue finanze.

Si devono ancora discutere i particolari del progetto.

Lo stesso giornale ha da La Canea che gli ammiragli chiesero a Dchewad pascià in che qualità egli fosse venuto a Creta.

Egli rispose in missione speciale del sultano.

Gli ammiragli gli significarono essere superflue le missioni speciali durante la loro presenza.

Dchewad telegrafò per istruzioni al sultano.

Gli insorti hanno poi dichiarato che se fra pochi giorni i soldati turchi non abbandonano l'isola essi ricominceranno la lotta.

Gli armamenti nei Balcani

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 27, ore 4.40 pom. — (*Jacopo*). L'*Indépendance Belge* riceve da Costantinopoli che quivi si è preoccupati per gli armamenti e l'attitudine della Bulgaria, della Serbia e del Montenegro, ritenendosi che subiscano segretamente l'influenza di una grande potenza ostile alla Turchia.

Arresto di una banda di malfattori

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 27, ore 4 pom. — (*Jacopo*). — Dopo tre o quattro arresti preventivi si è potuto arrestare una intera banda di malfattori che infestava e terrorizzava Neuilly e i villaggi adiacenti.

Rassicurati dagli arresti, numerosi aggrediti affluiscono alla polizia per denunciare gli attacchi a mano armata di cui furono vittime!

L'agitazione in Portogallo

(Nostro telegramma part.)

MADRID, 27, ore 11 antim. — (*Ramon*). Si ha dal Portogallo che colà continua — fomentata dai repubblicani — una straordinaria agitazione generale contro i progettati provvedimenti finanziari.

Il Governo proibì il *meeting* di protesta di Villanova e adottò le più severe precauzioni.

Gli inglesi alle Indie

SIMLA, 27. — Una spedizione inglese attaccò nella notte del 26 corr. il campo di Malakand nel Chitral.

Un luogotenente rimase ucciso e tre comandanti ed un luogotenente inglesi feriti.

La cavalleria insegue il nemico, che batte in ritirata nella mattina.

Il processo per l'assassinio della Simon

FILIPPOPOLI, 26. — Seguito del processo Boitcheff e coimputati.

Sopra domanda degli avvocati della parte civile e di Novelic, il tribunale si è recato cogli accusati, in quindici vetture, scortate da gendarmi a cavallo, sul luogo del delitto, presso il fiume Marizza.

L'ex-prefetto di polizia Novelic e Bogdan ripeterono la loro confessione.

Il capitano Boitcheff non pronunziò alcuna parola.

Domani parleranno gli avvocati della difesa.

I danni della grandine in Isvizzera

ZURIGO, 25. — (*Regolo*.) Dagli uffici statistici cantonali si calcola che il valore medio dei raccolti nei distretti di Horgen, Meilen e Hinwil, devastati dalla grandine, si elevi a 19 milioni.

Non contando che il 10 0[0] per i danni causati dalla grandine — vale a dire non contando le contrade rimaste immuni ed i fieni già rimessi — la perdita non sarà minore di 2 milioni.

L'entrata in vigore della nuova tariffa americana

WASHINGTON, 27. — Il Tesoro ha deciso che la nuova tariffa doganale entri in vigore venerdì a mezzanotte.

Borse e Mercati

Roma, 27.

Ore 3 pom. — Tendenza debole. Rendita 97,75, contante 97,70 a 97,72 1[2]; per fine agosto si è contrattata con un riporto di 0.21 1[4].

Consolidato 300 a 302.50 — Metallurgiche risercatissime da 123,50 a 124 — Omnibus 232 a 233 — Gas 844 — Risanamento 28 a 28,25 — Molini 132.

Cambi: Francia 104,97 1[2] — Londra 26,36.

Rendita francese 3 0[0] 103,50 — id. perp. 104,80 — id. 3 1[2] 108,20 — Rendita italiana 93,75.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO

per il pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero dal 28 luglio 1897)

Per gli adattamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 104 98

Torino — Grani, farine e risi stazionari.

Grani Piemonte L. 27.50 a 28; nazionali e esteri di forza 27.50 a 28.50; granoni 14.25 a 15.75; farine n. 1 38 a 38.50; B 37 a 37.50; riso mercantile 44 a 44.75; fioretto 47.75 a 48.75.

Foggia — Grani duri L. 25.50 a 26.25; majorche 24.25 a 24.75; bianchette 24.75 a 25.50.

Napoli — Grani bianchette 26.75 a 27.25; duri di Puglia 26.25 a 27.25; maiorche di Sicilia 25.50.

Olii di Gallipoli contanti 25.35; Gioia 65 1[2].

Bari — Grani teneri, molto domandati L. 24 a 24.50; duri fini 26 a 26.50.

Olii extra, molto domandati ma scarsi, Dec. 22 a 24.50; buoni mangiabili Fasano e Monopoli 21 a 22.

Vini con tendenza all'aumento per le notizie di danni alle campagne. Depositi abbondanti ma di sfogo difficile perchè di qualità inferiore.

Marsiglia — Frumento, calmo, in favore dei venditori. Duri d'Affrica consegna 2 mesi dopo il corrente fr. 23.50; ghirca Nicolaieff 17.

Parigi — Farine marca prim. 49.75; avena 15.25; spiriti 37.50; zucchero 94.50.

Havre — Caffè, calmo. Corrente fr. 46.25; 2 mesi 46.75; 4 mesi 47.25; 8 mesi 48.25.

Anversa — Petrolio raffinato, debole. Corrente fr. 16 5[8]; prossimo 16 3[4].

Brema — Petrolio raffinato, debole. Disponibile Rmk 5.05.

Amsterdam — Nitrato soda Chili alto titolo fr. 4.60 in partita.

Valparaiso — Nitrato soda comune 5.0 3[4] a 5.2 1[4]; raffinato 3.4 1[2] a 5.6. Venditori all'aumento.

New York — Frumento rosso dispon. C. 80 3[8]; settembre 78 1[8]; dicembre 78 3[4]; granone 33 1[4]; farine estratstate 3.35; nolo cereali per Liverpool 2 1[4]; cambio su Londra D. 4.86 1[4]; su Parigi 5.18 1[8].

Caffè, sostenuto. Rio n. 7 dispon. C 7 3[8].

Zucchero mascabado n. 12 C. 3 1[8].

Petrolio standard white C. 5.75.

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile*.

COMUNICATO

In risposta al Comunicato che mi riguarda, e di cui non ebbi cognizione che ieri sera, mi affretto a pubblicare le seguenti lettere.

Annibale Franciosi.

Roma, 27 luglio 1897.

Roma, 25 luglio '97.

Carissimo sig. Franciosi,

In seguito al mandato da lei affidatoci, abbiamo avuto oggi un colloquio, in una sala dell'Associazione della stampa, coi signori Pietro Cappellini e Antonio Tamari, rappresentanti del signor Riccardo Tondi.

Preso atto della costituzione del sig. Furiani al sig. Riccio, i rappresentanti del sig. Tondi, rinnovarono la sfida.

Abbiamo subito dichiarato di accettarla, disposti a definirne, sull'istante, le modalità, rimandando però lo scontro dopo la fine della causa tra di lei ed il sig. Norsa.

La testimonianza del sig. Tondi è stata invocata in pubblica udienza ed è di tale importanza da non potersene fare a meno.

In questa condizione, una questione cavalleresca, portata sul terreno prima della fine del dibattimento, potrebbe pregiudicare una o l'altra delle parti in causa ed intralciare l'opera, serena, della giustizia.

I rappresentanti del sig. Tondi non vollero aderire al rinvio dello scontro e dichiararono di ritirarsi.

Innocenzo Furiani

Oreste Curel.

(Al sig. prof. Annibale Franciosi).

Roma, 25 luglio '97.

Carissimo sig. Franciosi,

Fin dalle prime trattative, ho espresso l'avviso che non si potesse definire — con una partita cavalleresca — la di lei vertenza col sig. Tondi, prima della fine della causa col sig. Norsa.

Il sig. Tondi era stato indicato come testimonio — in pubblica udienza — per stabilire la diffamazione, incidente che provocò l'apostrofe per la quale domanda soddisfazione, e dovrà comparire nell'ulteriore svolgimento della causa, per ristabilire la verità dei fatti.

Ho aderito alle prime, insistenti premure fatte, per un amichevole componimento, dai sigg. Cappellini e Tamari rappresentanti del sig. Tondi — come era mio dovere — ma ho ripreso la mia libertà di azione quando le trattative di accomodamento andarono fallite.

Non vi fu alcun intervento di estranei nella vertenza: a conforto della tesi da me sostenuta, fin da principio, dimostrai, con lettera del di lei avvocato, che il sig. Tondi doveva — per assoluta necessità della causa — essere chiamato in causa come teste di capitale importanza.

Del resto, trattandosi soltanto di rimandare — non di rifiutare — una partita d'armi, riesce difficile a spiegarsi, specialmente dopo le prime insistente conciliative, l'odierna furia ed intransigenza dei rappresentanti del sig. Tondi.

Un intermezzo cavalleresco — durante lo svolgimento di una causa penale — sarebbe stato non solo nuovo negli annali della cavalleria, ma completamente assurdo.

E tale sarà giudicato da qualunque persona seria e competente in materia.

Oreste Curel.

(Al sig. prof. Annibale Franciosi).

Alle ore 15 di oggi, dopo brevissima crudele malattia, nell' età di anni 68, cessava di vivere

PROSPERO SERENI

uomo integro, negoziante probo e leale, fratello, marito, padre esemplarmente affettuoso, pietoso verso i miseri, buono ed affabile con tutti; lascia forte e lungo rimpianto di sè in quanti ebbero la ventura di avvicinarlo.

Il trasporto funebre avrà luogo domani 28 alle ore 17 partendo dall' abitazione dell' estinto Corso Vittorio Emanuele n. 75 palazzo Datti.

L'ultimo dei Soisy

Grande romanzo di S. DE MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Questo fu anche il parere della signora Duhamel allorchè il padrone delle ferriere le partecipò la conversazione avuta con Adriano.

— Se si amano, non vedo infatti la ragione per cui non li dovremmo unire — fece ella, rimanendo come il marito completamente indifferente alla mancanza di fortuna del giovane.

Le importava soltanto la felicità di Maddalena.

Quindi, lo sappiamo già, come suo marito, la signora Duhamel aveva provato sempre una grande simpatia per Gerardo.

Nondimeno credè di dover fare qualche obbiezione. Era già molto l'essere certi dell'affetto di Gerardo per Maddalena; ma erano del pari sicuri del sentimento della loro figlia? Dopo tutto, la loro opinione non si basava a tale riguardo che sopra semplici congetture.

— Ricordati del modo con cui tu ne hai avuto il presentimento, mio caro amico — disse l'eccellente donna alla quale il marito aveva narrato la piccola scena muta che era stata per lei la rivelazione dell'amore di Maddalena; non ti sarai ingannato? Benchè tutto tenda a farci credere il contrario, non bisognerebbe far concepire a Gerardo una speranza irrealizzabile e impegnare la nostra figliuola alla leggera.

— Hai perfettamente ragione, ma questo adesso è affare che riguarda te, moglie mia — disse il padrone delle ferriere baciando con affetto la sua compagna. — Parla con Maddalena e sentila... Solo una madre possiede stanta delicatezza per non urtare quella cosa fragile che è l'anima di una giovanetta. Tu solo devi confessare la nostra bimba.

— Lo farò senza ritardo — promise la signora Duhamel.

— Sta bene. A te, vedi, se ama Gerardo, Maddalena confiderà il segreto del suo amore.

— Cara figlia, che Dio la rende felice! — mormorò la madre tutta commossa al pensiero del cangiamento che la conversazione che la si apprestava ad avere con Maddalena, poteva menare nella esistenza della figliuola.

II.

Confessioni strappate

Gerardo si era subito deciso a recarsi a far visita al generale Henriot. Egli ne aveva ottenuto facilmente l'autorizzazione dal signor Duhamel.

Prima di rispondere al notaio di Parigi, egli voleva — senza dir nulla tuttavia al padrino di ciò che gli capitava — tentare di scoprire qualche cosa sulla provenienza di tale restituzione.

Amico intimo della sua famiglia, confidente e affezionato consigliere della duchessa negli ultimi anni di sua vita, il generale, abilmente interrogato, poteva forse metterlo sulla buona via.

Se egli non sapeva positivamente, doveva almeno avere delle presunzioni abbastanza certe sulle persone di coloro che avevano spogliato i suoi, che avevano portato loro pregiudizio e spinto alla rovina la sua famiglia.

— Sì, da lui saprò certamente qualche cosa, pensava Gerardo.

Il generale non rimase affatto sorpreso per la visita del figlioccio.

Aveva saputo già da Valeria il suo ritorno all'officina; ed egualmente da lei era stato informato in precedenza dei successi riportati a Parigi da Gerardo.

Maddalena, rimasta in corrispondenza con Valeria riguardo all'opera delle piccole pupille, non aveva mancato nelle sue lettere di parlare all'amica, del giovane ingegnere.

Il generale conosceva dunque, per mezzo della signora di Montalban, quanto era accaduto a Parigi concernente Gerardo.

Benchè Valeria ignorasse completamente che l'impiegato dell'officina Duhamel fosse in realtà l'unico discendente del duca di Soisy e il figlioccio del generale, la si interessava a Gerardo per tutto il bene che gliene aveva detto Maddalena.

In fondo la furba sospettava che vi fosse un principio di inclinazione sotto l'entusiasmo per Gerardo della sua piccola amica; ma tali congetture non avevano oltrepassato l'ipotesi di un flirt anodino, di un innocente passatempo da ereditiera disoccupata.

Ella aveva visto Gerardo, lo trovava molto di suo gusto e comprendeva benissimo che Maddalena ne fosse rimasta alla fine tocca.

Invece di turbarsene, Valeria non si interessava che maggiormente al giuoco, e si divertiva di quell'amoretto che indovinava.

Senza partecipare allo zio la sua scoperta, ella parlava spesso con lui di Gerardo.

Il generale del resto non chiedeva di meglio e avrebbe incoraggiato piuttosto Valeria a parlare.

Egli risentiva pel figlioccio un affetto profondo, riflesso vivace dell'affetto fatto di ammirazione che aveva avuto per la infelice duchessa, la santa e nobile donna che, morendo, gli aveva raccomandato il figlio.

Si trattava per lui di un sacro legato.

Sicchè egli si rallegrò intimamente dei successi di Gerardo a Parigi, successi che Maddalena aveva narrato a lungo e con compiacenza all'amica sua Valeria.

« La costruzione dell'officina Monval — diceva la figlia del padrone delle ferriere in una delle sue lettere — è un vero trionfo pel protetto del generale. Tutti portano alle stelle l'intelligenza superiore e la scienza del signor Gerardo. Bisognava vedere l'entusiasmo che ha provocato alla festa data dal banchiere in occasione dell'inaugurazione dei lavori allorchè, a domanda di questi, ha sviluppato il suo piano avanti ai convitati meravigliati.

« Ti assicuro, mia cara, che io stessa ne ero commossa. Perchè infine è un po' il babbo che lo ha scoperto, non è vero, questo gran trionfatore del giorno? Io ne provavo una specie di orgoglio.

« Soltanto il signor Gerardo non aveva l'aria di accorgersi del suo merito. Il successo, del resto, non lo ha cambiato; è sempre così modesto come lo hai conosciuto, quando lo hai visto nell'inverno scorso a Bois-Jolivet... »

In questo racconto Valeria non aveva durato fatica a trovare le traccie del sentimento vero di Maddalena per Gerardo.

Quanto al generale egli non vi aveva veduto che gli elogi fatti dalla figliuola del padrone delle ferriere al suo figlioccio e ciò lo aveva colmato di gioia.

— Ella non è che l'eco di suo padre, aveva pensato tutto felice il padrino di Gerardo. Dunque il mio bravo amico Duhamel è contentissimo di quel caro giovane.

Quel ragazzo!... E' capace di darmi torto e di crearsi una posizione. Dopo tutto, anche fuori dell'esercito c'è della gloria. Gerardo, lanciato come è, può arrivare a divenire un ingegnere celebre.

Il generale emise un sospiro.

— Peccato che tutto ciò sia in pura perdita e non gli profitti!... — borbottò con malumore... — signor Gerardo!... E' forse un nome questo?... Si può divenire celebre chiamandosi signor Gerardo!... E' una mattia!... Perchè ostinarsi a non serbare il proprio nome?

« So bene, perbacco, che ciò consegue da scrupoli onorevolissimi — aggiunse come correttivo l'eccellente uomo. — Trovandosi rovinato e senza una posizione, il bravo giovane non ha voluto che il nome dei Soisy fosse esposto alle incertezze di una esistenza le cui probabilità restavano dubbie... Ciò diminuiva ancora, è vero, per lui le probabilità di riuscita; perchè, infine, un gran nome, un titolo, soprattutto un titolo come quello, si ha un bell'essere in repubblica, costituisce sempre un prestigio! »

Sapendo che Gerardo era tornato a Varangeville, il generale aspettava che il giovane facesse una punta fino a Nancy per trovarlo.

Sicchè non rimase affatto sorpreso allorchè Gerardo si fece annunziare.

Stabilimento tipografico della *Tribuna*. — Stampato coll'inchiostro Ch. Lorilleux e C. Deposito in Roma, Via Palermo, 1.